Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Martedì, 11 aprile** — **Numero 85**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 155 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1910, n. 407, relativa alle chiamate di controllo ed agli obblighi di servizio dei militari in congedo del R. esercito;

Visto l'art. 10 della legge predetta, il quale stabilisce che si provveda all'esecuzione della legge stessa con regolamento da approvarsi con decreto Reale dopo sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra, sulle dichiarazioni di residenza e sulle chiamate di controllo dei militari in congedo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO
sulle dichiarazioni di residenza e sulle chiamate di controllo dei militari in congedo.

I. *Dichiarazioni di residenza.*

Art. 1.

I giovani arruolati dal Consiglio di leva nel ricevere il foglio di congedo provvisorio, mod. 4, debbono indicare la propria residenza. Di tale dichiarazione l'ufficiale delegato presso il Consiglio di leva deve prendere nota tanto sugli elenchi da trasmettere ai distretti di reclutamento (mod. 3 e 6 del catalogo), quanto sui fogli di congedo provvisorio da rilasciarsi ai singoli militari.

Art. 2.

All'atto della partenza pel congedo sia dopo la ferma, sia dopo una chiamata qualsiasi alle armi, i militari di 1ª, 2ª o 3ª categoria debbono dichiarare al proprio comandante di corpo quale residenza intendano prendere. In tale occasione essi debbono essere informati

dell'obbligo che loro incombe, sotto pena di una ammenda, di notificare, per mezzo del sindaco, al comandante del proprio distretto di reclutamento tutti i cambiamenti di residenza successivi.

Gli obblighi suddetti non riguardano i militari che ottengano il congedo assoluto.

Art. 3.

Per residenza s'intende, a senso dell'art. 16 del Codice civile, il luogo in cui la persona ha la dimora abituale.

Per i Comuni divisi in parecchie frazioni, od aventi popolazione numerosa, l'indicazione della residenza deve comprendere, oltre il nome del Comune, anche il preciso indirizzo dell'abitazione.

Qualora i militari congedandi intendano recarsi all'estero, debbono indicare lo Stato e la località in cui si trasferiscono e, ove sia possibile, anche il loro preciso indirizzo.

Art. 4.

I comandanti di corpo, ricevute le dichiarazioni di cui all'art. 2, ne prendono nota tanto sui libretti personali mod. 339 del catalogo tenuti dai militari quanto sui fogli matricolari e caratteristici mod. 59 del catalogo.

Ai militari deve esser fatta presente la necessità che essi conservino con cura, nel loro stesso interesse, il libretto personale mod. 339 per esibirlo ad ogni richiesta dell'autorità.

I comandanti di corpo debbono fornire una copia del libretto personale mod. 339 a tutti coloro che eventualmente l'abbiano smarrito o non l'abbiano ancora ricevuto.

Art. 5.

I distretti di reclutamento, con la scorta degli elenchi mod. 3 e 6 e dei fogli matricolari mod. 59, prendono nota della residenza dei militari sui rispettivi ruoli matricolari.

Art. 6.

I militari in congedo di ogni classe e categoria aventi ancora obblighi di servizio debbono notificare al sindaco, direttamente o per mezzo di persona da loro delegata e non più tardi di 15 giorni dall'avvenuto trasferimento, i cambiamenti della propria residenza.

La notificazione viene fatta al sindaco del Comune in cui il militare si trova, indicando il Comune in cui la residenza è stata trasferita. Se la residenza è stata trasferita in un Comune diviso in parecchie frazioni od avente popolazione numerosa, dovrà essere indicato, come è prescritto dall'art. 3, anche il preciso indirizzo (frazione, via, numero, ecc.).

I militari che all'entrata in vigore delle presenti disposizioni si trovino già in congedo, debbono anch'essi notificare i cambiamenti della propria residenza.

Art. 7.

I militari in congedo che vogliono recarsi all'estero, debbono, qualche tempo prima della loro partenza, fare al sindaco del Comune di loro residenza apposita dichiarazione, indicando esattamente lo Stato o la località in cui intendono recarsi, ed, ove sia possibile, anche il loro nuovo indirizzo.

I sindaci debbono accertarsi, qualora si tratti di militari in congedo di 1ª e 2ª categoria i quali non abbiano compiuto il 28° anno di età, che essi siano muniti di regolare passaporto conseguito dietro il rilascio del nulla osta del comando del distretto di reclutamento competente.

I sindaci debbono poi dare di ciò notizia al comando stesso, nel modo indicato nell'articolo seguente.

Art. 8.

I sindaci tengono appositi registri, conformi all'unito modello A, per prendervi nota delle dichiarazioni di trasferimento che siano presentate dai militari in congedo.

In base alle dichiarazioni fatte dai militari inscrivono sul registro le varie notizie richieste; quindi staccano dal registro il tagliando e lo spediscono raccomandato al comando del distretto di reclutamento nei cui ruoli i militari sono inscritti. Dànno poi atto ai militari della fatta dichiarazione apponendo sul loro libretto personale mod. 339 l'annotazione seguente:

« Ha dichiarato di aver trasferito la sua residenza da . . . . . . a . . . . ».

. . . . addì . . . .

Il sindaco

. . . .

A coloro che manchino del libretto personale rilasciano analoga dichiarazione sul foglio di congedo ovvero su foglio a parte.

Art. 9.

I comandi di distretto, ricevuta la comunicazione dal sindaco, prendono nota dell'avvenuto cambiamento di residenza sul ruolo mod. 57 e ne dànno comunicazione a loro volta al centro di mobilitazione cui il militare appartiene, valendosi dell'apposito elenco modello *B*.

Art. 10.

Le autorità militari, quando vengano a conoscenza che un militare in congedo abbia cambiato residenza senza ottemperare all'obbligo della notificazione, debbono informarne il sindaco del Comune della nuova residenza.

Art. 11.

I sindaci ogni qualvolta, per denuncia delle autorità militari o in altro modo, vengano a conoscere che un militare non ha ottemperato all'obbligo della notificazione, redigono il verbale di contravvenzione mod. *C* e dànno di ciò partecipazione al militare inviandogli in piego raccomandato il mod. *D*, contenente l'invito a presentarsi per la conciliazione.

Non conoscendo il preciso indirizzo del militare, affiggono la partecipazione nell'albo pretorio.

Se entro un mese dalla partecipazione fatta, o dall'affissione nell'albo pretorio, il militare non ha risposto all'invito e non ha acconsentito alla conciliazione, il verbale è inviato dal sindaco all'autorità giudiziaria.

II. *Chiamate di controllo.*

Art. 12.

Le chiamate di controllo dei militari in congedo sono indette, di ordine del ministro della guerra, con manifesti pubblicati a cura dei comandanti dei distretti di reclutamento.

Basta la pubblicazione del manifesto per obbligare i militari a rispondere alla chiamata, senza che occorra l'invio di speciale precetto.

Art. 13.

Le chiamate di controllo hanno luogo normalmente in giorni di domenica.

Nel manifesto si fissano almeno due giorni per la presentazione dei militari.

Art. 14.

Il manifesto indica per ciascun Comune a quale autorità i militari richiamati debbano presentarsi.

I militari debbono presentarsi:

al comando del centro di mobilitazione rispettivo, se questo comando ha sede nel Comune;

in mancanza del comando suddetto, ad altro comando di truppa, retto da un ufficiale, che sia stanziato nel Comune (esclusa l'arma dei carabinieri Reali). Tale comando è designato dal comando della divisione;

in mancanza nel Comune di un comando di truppa retto da un ufficiale, al sindaco.

Art. 15.

Indetta la chiamata, i comandanti dei distretti di reclutamento inviano alle autorità indicate nel precedente articolo gli elenchi dei militari chiamati, compilati separatamente per ciascun centro di mobilitazione e conformi al modello *E*.

In questi elenchi le suddette autorità pongono le annotazioni relative alla presentazione, alla mancanza per giustificato motivo, alla mancanza senza giustificato motivo, ecc. come è indicato nei moduli stessi.

Art. 16.

Le autorità indicate nell'art. 14 hanno facoltà di rinviare da uno ad altro dei giorni fissati dal manifesto i militari che non possono presentarsi per giustificati motivi. In caso di malattia prolungata o di altro grave e straordinario motivo, il militare può essere dispensato dalla chiamata.

Peraltro dei militari rinviati o dispensati le autorità segnano sull'elenco il preciso indirizzo.

Art. 17.

Dei militari residenti in altri Comuni, i quali eventualmente loro si presentino, le autorità indicate nell'art. 14 prendono nota negli elenchi modello *F*, indicandovi con esattezza cognome, nome, paternità, e tutte quelle altre indicazioni che sono richieste nel modulo stesso.

Art. 18.

Trascorsi i giorni fissati per la presentazione, le autorità indicate nell'art. 14 redigono i verbali di contravvenzione modello *G* pei mancanti senza giustificato motivo.

Dopo ciò restituiscono gli elenchi ai distretti di reclutamento in piego raccomandato.

Art. 19.

I comandanti di ciascun distretto di reclutamento provvedono senza indugio che siano annullate le dichiarazioni di mancanza alla chiamata per quei militari che si siano presentati in un Comune diverso da quello in cui erano in nota per la chiamata stessa.

Se i militari suddetti appartengono al distretto stesso, fanno le occorrenti partecipazioni alle competenti autorità dei Comuni dipendenti; se invece appartengono ad altri distretti di reclutamento, le partecipazioni sono fatte ai comandanti di questi altri distretti.

Art. 20.

Le autorità incaricate del controllo, dopo redatto il verbale di contravvenzione di cui all'art. 18, assumono subito informazioni circa i militari mancanti senza giustificato motivo.

Conoscendone l'indirizzo inviano loro, in piego raccomandato, la partecipazione mod. *H* contenente l'invito a presentarsi per la conciliazione.

Non conoscendone l'indirizzo affiggono o fanno affiggere per mezzo dei sindaci la partecipazione stessa nell'albo pretorio comunale.

Se entro un mese da detta partecipazione o da detta affissione il militare non ha risposto all'invito o non ha acconsentito alla conciliazione, il verbale è inviato all'autorità giudiziaria.

Art. 21.

I verbali di contravvenzione relativi ai militari che risultino presentatisi in altri Comuni o morti o mancanti per giustificato motivo, sono annullati ed inviati al comando del distretto di reclutamento per informazione.

III. *Contravvenzioni.*

Art. 22.

L'ammenda per i militari dichiarati in contravvenzione all'obbligo di notificare i cambiamenti della propria residenza od all'obbligo di rispondere alle chiamate di controllo consiste nel pagamento di una somma non inferiore ad una lira, nè superiore a cinque lire.

Art. 23.

L'azione penale contro i militari contravventori è estinta se essi entro 30 giorni dalla contestazione della contravvenzione, fatta rispettivamente nei modi indicati negli articoli 11 e 20, paghino al ricevitore del registro della propria residenza l'« oblazione volontaria » di lire due (equivalente al doppio del minimo dell'ammenda) e presentino la relativa ricevuta all'autorità che dichiarò la contravvenzione stessa. Invece di tale ricevuta essi possono presentare una cartolina vaglia, dell'importo dovuto, intestata al detto ricevitore.

Art. 24.

Il verbale di conciliazione è compilato in calce ai verbali di contravvenzione mod. *C* e *G* ed è firmato tanto dall'autorità quanto dal militare contravventore. Se il militare è analfabeta, il verbale è da lui crocesegnato. L'autorità deve in tale occasione esortare il contravventore ad adempiere gli obblighi imposti dalla legge.

Il verbale è poi trasmesso, per informazione, al comandante del distretto di reclutamento, che ne invia una copia all'Intendenza di finanza della Provincia.

Art. 25.

Trascorsi 30 giorni dalle contestazioni delle contravvenzioni fatte nei modi indicati negli articoli 11 e 20, i verbali di contravvenzione sono trasmessi al pretore del mandamento di residenza del militare contravventore. La sola autorità giudiziaria ha facoltà, finchè non sia emanata la sentenza, di ammettere i contravventori alla conciliazione.

In questo caso la conciliazione ha luogo, nel modo indicato nell'art. 23, davanti alla autorità giudiziaria stessa, e la somma da pagarsi dai contravventori è di lire cinque (corrispondente al massimo della pena), oltre le spese del procedimento.

IV. *Disposizioni varie.*

Art. 26.

I vari moduli compresi nel presente regolamento sono stampati dal reclusorio militare di Gaeta e sono forniti ai sindaci gratuitamente dai distretti di reclutamento, che vi provvedono con i fondi delle spese di leva.

Art. 27.

I comandanti di distretti di reclutamento debbono esercitare continua vigilanza, valendosi anche dell'arma dei carabinieri Reali, perchè le disposizioni del presente regolamento abbiano esatta applicazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Mod. **A** — (Art. 8)

N. . . .

COMUNE DI . . . . .

Il giorno . . . . . . 191 . .
il (grado, cognome e nome) . .
. . . .
. . . .
ha dichiarato di aver trasferito col giorno . . . . la sua residenza dal comune di . . .
al comune di . . . .
al seguente indirizzo . . . . .
. . . .
. . . addì . . . 191 . .
Il sindaco
. . . . . .

N. . . .

COMUNE DI . . . . . .

Il sottoscritto, sindaco del suddetto Comune, partecipa al comando del distretto di reclutamento di (indicare il distretto di leva). . . . .
che il giorno . . . . . . 191 . .
il (grado, cognome e nome) . . .
. . . .
della classe . . . . figlio di . . .
nato a . . . . ha dichiarato di aver trasferito col giorno . . .
la sua residenza dal comune di . . . . . . al comune di . . . .
al seguente indirizzo . . . . .
. . . .
. . . . addì . . . . 191 . .
Il sindaco
. . . .
(Bollo)

Mod. B — (Art. 9)

N. . . . di protocollo

Si trasmette al . . . .
. . . .
. . . . . li . . . . . .

Il comandante del distretto
. . . .

COMANDO DEL DISTRETTO DI RECLUTAMENTO DI . . . .

Elenco nominativo

dei militari in congedo appartenenti al (indicare il centro di mobilitazione) . . . . che hanno notificato di aver cambiato residenza.

Classe	Categoria	Cognome e nome, nome del padre e cognome e nome della madre	Residenza precedente	Residenza nuova ed indirizzo	Data del cambiamento di residenza
. . .	. . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
		. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
		. . . .	. . . .	. . . .	. . . .

(Bollo)

Mod. C — (Art. 11 e 24)

COMUNE DI . . . .

Verbale di contravvenzione alle disposizioni circa la notificazione dei cambi di residenza dei militari in congedo

Il . . . (grado, cognome e nome) . . . . . militare in congedo della classe 18 . . secondo quanto (è stato riferito da . . . . . . risulta da . . . . . ecc.) . . . . . . ha trasportato la propria residenza da . . . . a . . . . senza dare di ciò notificazione alle competenti autorità.

Per conseguenza lo dichiariamo in contravvenzione all'art. 5 della legge 7 luglio 1910, n. 407, e gli diamo di ciò partecipazione oggi stesso . . . . (aggiungere, secondo i casi, « con lettera raccomandata », oppure « mediante affissione nell'albo pretorio », ecc.).

. . . . . . addì . . . . . .

Il sindaco
. . . .

Firma di due testimoni { . . . . / . . . .

Documenti annessi: (ricevuta del piego raccomandato, ecc.) . .

Verbale di conciliazione.

. . . . . (autorità che opera la conciliazione) . . . . .

Il militare suddetto si è oggi presentato, dichiarandosi disposto ad accettare la conciliazione ed esibendo la ricevuta della somma di lire . . . pagata, quale oblazione volontaria, al ricevitore del registro di . . . .
. . . .

Pertanto, dopo averlo esortato ad adempiere con cura gli obblighi imposti dalla legge, lo ammettiamo a conciliazione e dichiaramo estinta l'azione penale relativa alla sopraindicata contravvenzione.

. . . addì . . . . .

Il . . . . . (firma dell'autorità)
Il . . . . . (firma del militare)

Documenti annessi: (ricevuta dell'oblazione volontaria, ecc.) . .

Mod. D — (Art. 11)

COMUNE DI . . . .

Partecipazione di contravvenzione

Il . . . (grado, cognome e nome) . . . . . militare in congedo della classe 18 . . avendo trasportato la sua residenza da. . . . . a . . . . senza dare di ciò notificazione alle competenti autorità, è stato dichiarato in contravvenzione all'art. 5 della legge 7 luglio 1910, n. 407, con verbale in data d'oggi.

Egli potrà peraltro ottenere a termini di legge l'estinzione dell'azione penale, addivenendo alla conciliazione, pagando cioè al ricevitore del registro della propria residenza una oblazione volontaria di L. 2 e presentando al sottoscritto la relativa ricevuta. In luogo di tale ricevuta potrà anche presentare una cartolina vaglia per l'importo di 2 lire intestata al predetto ricevitore del registro.

Allo scopo suddetto il militare potrà presentarsi al sottoscritto (indicare il tempo e il luogo) . . . .

Trascorsi 30 giorni dalla data della presente senza che la conciliazione sia avvenuta, il verbale sarà trasmesso all'autorità giudiziaria incaricata di dar corso all'azione penale.

. . . li . . . . .

Il sindaco
. . . .

Mod. E — (Art. 15)

DISTRETTO DI RECLUTAMENTO DI . . . .

Comune di . . . .

Elenco dei militari in congedo

di . . . . categoria della classe 18 . . . appartenenti al centro di mobilitazione . . . .

Dal comando del suddetto distretto di reclutamento si trasmette a . . . . per l'esecuzione della chiamata di controllo indetta col manifesto del . . . .

. . . . li . . . . . 191 . . .

Il comandante del distretto.

Dal . . . . si restituisce al comando del suddetto distretto di reclutamento, quale partecipazione dell'esito della chiamata di controllo.

. . . . li . . . . . 191 . . .

. . . .

Avvertenze.

Le autorità incaricate del controllo dovranno completare le indicazioni del presente elenco indicando: *a*) per tutti i militari che si presenteranno, la data di presentazione e la residenza dichiarata; *b*) per tutti i militari che non si presenteranno, ma che giustificheranno la loro mancanza, la giustificazione della mancanza stessa e la residenza dichiarata; *c*) per coloro che mancheranno alla chiamata senza giustificazione, la data di compilazione del verbale di contravvenzione mod. *G*.

Nella colonna annotazioni speciali saranno indicate, occorrendo, tutte quelle circostanze che alle autorità militari possa essere utile conoscere, come, ad esempio, l'essere i militari affetti da malattia e infermità che li rendano inabili al servizio.

Il presente elenco sarà restituito non appena sia terminata la presentazione e siano stati compilati i verbali di contravvenzione pei mancanti senza giustificato motivo.

Numero d'ordine	Cognome e nome	Paternità	Si è presentato al controllo? (sì o no)	Data di presentazione (in cifre)	Dichiarazione di residenza fatta dal militare	Pei mancanti con giustificato motivo, per quali motivi non si presentarono	Pei mancanti senza giustificato motivo, data del verbale di contravvenzione	*Annotazioni speciali*
1	2	3	4	5	6	7	8	9

Mod. **F** (art. 17).

COMUNE DI . . . .

Elenco dei militari in congedo

obbligati a rispondere alla chiamata di controllo indetta nei giorni . . . . i quali si sono presentati in questo Comune, pur non essendo compresi nell'elenco inviato dal distretto di reclutamento.

N. d'ordine	Cognome e nome	Paternità	Categoria	Classe	Arma e corpo	Distretto di reclutamento	Numero di matricola	Dichiarazione di residenza fatta dal militare	Data di presentazione	*Annotazioni speciali*
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Il . . . . (autorità incaricata del controllo) . . . . trasmette il presente elenco al comando del distretto di reclutamento di . . . . . a senso dell'art. 17 del regolamento per le chiamate di controllo.

. . . . li . . . . 191 . . .

Il . . . . (firma dell'autorità).

Mod. **G** — (art. 18 e 24)

. . . . (autorità incaricata del controllo) . . . .

Verbale di contravvenzione per mancanza alla chiamata di controllo

Il . . . (grado, cognome e nome) . . . . militare in congedo della classe 18 . . risulta mancante, senza giustificato motivo, alla chiamata pel controllo della forza indetta pei giorni . . . . . .

Per conseguenza lo dichiariamo in contravvenzione all'art. 4 della legge 7 luglio 1910, n. 407, e gli diamo di ciò partecipazione oggi stesso (aggiungere secondo i casi: « in lettera raccomandata oppure mediante affissione nell'albo pretorio del Comune, ecc.) ».

. . . . . addì . . . . . .

Il . . . . . (firma dell'autorità)

Firma di due testimoni { . . . .
. . . .

Documenti annessi: (ricevuta del piego raccomandato, ecc.) . . .

Verbale di conciliazione

. . . . (autorità che opera la conciliazione) . . . .

Il militare suddetto si è oggi presentato, dichiarandosi disposto ad accettare la conciliaziome ed esibendo la ricevuta della somma di lire . . . pagata, quale oblazione volontaria, al ricevitore del registro di . . . .

Pertanto, dopo averlo esortato ad adempiere con cura gli obblighi imposti dalla legge, lo ammettiamo a conciliazione e dichiariamo estinta l'azione penale relativa alla sopraindicata contravvenzione.

. . . addì . . . . .

Il . . . . . (firma dell'autorità)

Il . . . . . (firma del militare)

Documenti annessi: (ricevuta dell'oblazione volontaria, ecc.) . . .

Mod. H — (art. 20)

—

. . . . (autorità incaricata del controllo) . . . .

Partecipazione di contravvenzione

Il . . . (grado, cognome e nome) . . . . militare in congedo della classe 18 . . essendo mancato, senza giustificato motivo, alla chiamata pel controllo della forza indetta nei giorni . . . . . . è stato dichiarato in contravvenzione all'art. 4 della legge 7 luglio 1910, n. 407, con verbale in data d'oggi.

Egli potrà peraltro ottenere a termini di legge l'estinzione della azione penale addivenendo alla conciliazione, pagando cioè al ricevitore del registro della propria residenza una oblazione volontaria di lire due e presentando al sottoscritto la relativa ricevuta. In luogo di tale ricevuta potrà anche presentare una cartolina vaglia per l'importo di lire due intestata al predetto ricevitore del registro.

Allo scopo suddetto il militare potrà presentarsi al sottoscritto (indicare il tempo o il luogo) . . . .

Trascorsi 30 giorni dalla data della presente senza che la conciliazione sia avvenuta, il verbale sarà trasmesso all'autorità giudiziaria incaricata di dar corso all'azione penale.

. . . il . . . . .

Il . . . . . (firma dell'autorità).

Il numero 279** della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti **del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2° del Codice civile;

Vista l'istanza con la quale il Comitato costituitosi in Roma, con atto 20 novembre 1910 a rogito Altieri, per organizzare in Roma nel corrente anno 1911, una mostra di igiene, devolvendo poi il previsto utile netto alla lotta contro la tubercolosi, chiede di venire eretto in ente morale e di vedere approvato lo statuto che ne deve regolare la attività;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il "Comitato per l'esposizione internazionale di Igiene Sociale" costituitosi in Roma il 20 novembre 1910, è eretto in ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico compreso nell'atto costitutivo del Comitato che sarà visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

STATUTO

—

Art. 1.

Con il presente atto si costituisce un ente denominato « Comitato per l'esposizione internazionale di igiene sociale » il quale sarà eretto in *ente morale.*

Scopo.

—

Art. 2.

Il Comitato per l'esposizione si propone lo scopo di organizzare in Roma nel 1911, una mostra per far conoscere i progressi conseguiti nel campo della sanità e dell'igiene pubblica e per dare impulso alla lotta contro la tubercolosi e altre malattie popolari. I proventi utili saranno devoluti a favore della lotta contro la tubercolosi.

Sede.

—

Art. 3.

La sede del Comitato è in Roma.

Costituzione.

—

Art. 4.

Il Comitato si compone di membri effettivi, da 15 a 30 e provvede al raggiungimento dello scopo.

Art. 5.

Il Comitato nomina tra i suoi componenti, con la maggioranza assoluta dei presenti, un ufficio di Presidenza composto di:

Un presidente;
Due vice presidenti;
Un segretario generale.

La Presidenza rappresenta l'ente e provvede agli atti di ordinaria amministrazione, e in caso di urgenza, esercita tutti i poteri della Commissione esecutiva alla quale ne riferisce nella prima adunanza successiva - salve speciali delegazioni. Il Comitato può aggregarsi altri membri.

Art. 6.

La Commissione esecutiva è nominata dal Comitato generale e viene costituita dalla Presidenza e da tre o cinque membri del Comitato, e due supplenti. Compila i bilanci, fissa le direttive per l'andamento e per l'amministrazione dell'azienda, provvede ai contratti, all'ammissione degli espositori, istituisce uffici di segreteria,

esercita cioè tutti i poteri di attuazione pratica per il raggiungimento dello scopo, secondo le norme dello statuto e dei regolamenti e le deliberazioni generali del Comitato.

La Commissione esecutiva può delegare le sue facoltà all' ufficio di Presidenza. Per la validità delle deliberazioni della Commissione esecutiva basta la presenza della metà dei componenti. Le proposte saranno approvate quando ottengono il voto favorevole della metà più uno dei votanti.

Art. 7.

Per l' amministrazione generale del Comitato, e per tutto quanto riguarda affari e contrattazioni inerenti all'esposizione, il domicilio legale s' intende stabilito nella sede del Comitato stesso.

Art. 8.

I membri del Comitato e, quindi, anche della Presidenza e della Commissione esecutiva, durano in carica sino alla fine dell' ente.

Art. 9.

Le cariche e le funzioni dei membri del Comitato, della Presidenza, della Commissione esecutiva sono gratuite; non è ammessa retribuzione per qualsiasi causa e in qualsiasi forma.

Sono retribuiti gli addetti agli Uffici esecutivi, costituiti dalla Commissione o dalla Presidenza.

Art. 10.

Il Comitato e la Commissione esecutiva sono convocati dal presidente, mediante avviso scritto.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato, è necessaria la presenza di almeno della metà dei rispettivi componenti.

Art. 11.

Il Comitato si riunisce in assemblee ordinarie e straordinarie; oltre alla trattazione degli altri oggetti posti all' ordine del giorno sarà convocato per:

1. Discutere ed approvare bilanci;
2. Nominare i membri della Commissione esecutiva;
3. Nominare due revisori;
4. Stabilire le direttive generali dell' esposizione;
5. Provvedere alla destinazione concreta degli eventuali utili netti dell'esposizione, che, come si è detto, sono riservati a vantaggio della lotta contro la tubercolosi.

Le assemblee straordinarie sono convocate dalla Presidenza quante volte occorra o quando vi sia la richiesta di metà dei membri.

Art. 12.

La convocazione dell' assemblee generali, deve farsi mediante avviso scritto inviando non meno di cinque giorni prima di quello fissato per l' adunanza.

L'avviso deve contenere l'ordine del giorno delle materie da sottoporsi alla deliberazione dell' assemblee; non si potrà discutere o deliberare che sopra gli oggetti posti all' ordine del giorno.

Art. 13.

L' assemblea generale si svolge in due momenti:

a) discussione;
b) votazione.

La votazione può essere fatta nella stessa riunione, subito dopo esaurita la discussione.

E in tale caso ciascuno degli intervenuti voterà con scheda chiusa e si provvederà con forme opportune perchè lo scrutinio sia segreto.

Le proposte s' intenderanno approvate quando avranno riportato il voto favorevole di metà più uno dei votanti.

Per speciali cause si può anche deliberare per referendum, con o senza preventiva discussione, in tal caso la Presidenza farà, per lettera raccomandata a ciascun membro del Comitato, esposizione sufficiente dell' oggetto della deliberazione, e i membri dovranno per l'epoca fissata, far pervenire le loro schede di adesione debitamente affrancate alla sede del Comitato in Roma, indicando loro il voto di approvazione o di disapprovazione sugli argomenti prospettati. Nella votazione per referendum, la deliberazione s' intenderà approvata a maggioranza, qualunque sia il numero delle risposte date.

Le schede di votazione dovranno essere rinchiuse in doppia busta, la prima delle quali, indirizzata al presidente, porterà il nome del votante.

Per lo scrutinio si provvederà aprendo tutte le buste e verificando sull'elenco i nomi dei votanti; si distruggeranno quindi tali buste e si procederà alla apertura delle seconde buste contenenti le schede.

Accertato l' esito della votazione e delle nomine verranno conservate tanto le buste quanto le schede.

Art. 14.

Il bilancio s' intenderà approvato quando i votanti raggiungeranno almeno il terzo dei membri effettivi, e i voti favorevoli la metà più uno dei votanti.

Ove i voti favorevoli al bilancio non raggiungessero metà più uno dei votanti verrà senza indugio convocato il Comitato in assemblea per provvedere all' andamento dell' ente, ponendo all'ordine del giorno della stessa la relazione totale della Commissione esecutiva.

Revisori.

Art. 15.

I revisori possono assistere alle sedute del Comitato e della Commissione e debbono redigere un rapporto scritto sulle risultanze dei bilanci.

Patrimonio.

Art. 16.

Il patrimonio del Comitato è così costituito:

a) azioni speciali per le famiglie sanitarie di lire 10, infruttifere e non ridimibili, costituendo un atto di liberalità; daranno diritto a speciali facilitazioni.

b) obbligazioni di lire 100 per qualunque sottoscrittore italiano o estero.

Queste obbligazioni non dànno diritto a quote di utili o comunque di patrimonio dell' ente, sono ridimibili sul patrimonio netto dell' ente e fruttifere al 20 %. Il Comitato può deliberare la restituzione di queste azioni, anche prima della liquidazione dell' ente.

c) sottoscrizioni a fondo perduto;

d) concorso del Governo;

e) concorso eventuale di altri enti;

f) proventi per concessione di aree, per ingressi, per pubblicità e servizi accessori, ecc.

Modificazioni dell' atto costitutivo.

Art. 17.

Per le modificazioni del presente atto costituitivo sarà necessaria convocazione speciale del Comitato, e sarà pur necessario che alla relativa votazione partecipino almeno un terzo dei membri.

Bilancio.

Art. 18.

In momento opportuno saranno fatti i bilanci preventivo e consuntivo.

Il bilancio preventivo dovrà specchiare tutto l'andamento della azienda.

Il conto consuntivo dimostrerà l'esito finanziario dell' impresa dal principio della gestione alla chiusura.

Disposizione transitoria.

Art. 19.

Tutti i membri del Comitato conferiscono con il presente atto

ogni più ampia facoltà alla Presidenza del Comitato per apportare all'atto costitutivo quelle modificazioni che si ritenessero necessarie ed opportune per ottenere la erezione del Comitato in ente morale, ratificando sin d'ora l'operato della Presidenza.

GUIDO BACCELLI

Per il segretario generale
R. Barghiglioni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro: LUZZATTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Roma, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Bomarzo;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390 ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Bomarzo è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 17 del R. decreto 28 novembre 1909, n. 810;

Visto il testo originale dello statuto che regge il Comitato generale e la Commissione esecutiva per l'Esposizione del 1911, in Torino, approvato con R. decreto del 30 maggio 1907, n. 334;

Ritenuto che nella pubblicazione ufficiale del detto statuto venne all'art. 3 omessa, per errore materiale, una parte del testo originale;

Dispone:

L'art. 3 predetto deve intendersi rettificato nel modo seguente:

« È istituita nel seno del Comitato generale una Commissione esecutiva, composta di un presidente, il quale ha la rappresentanza legale dell'Esposizione, di quattro vice presidenti e di sedici membri.

Uno di questi avrà le funzioni di segretario della Commissione.

Verificandosi vacanze, provvederanno alle surrogazioni il presidente del Comitato generale ed il presidente della Commissione esecutiva ».

La presente disposizione verrà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 10 aprile 1911.

Il ministro
FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. scuola navale superiore in Genova

ELENCO dei laureati ingegneri navali e meccanici nella R. scuola navale superiore di Genova, nell'anno scolastico 1909-910:

Skultecki di Turow Enrico con punti 52 e 58, pari a 78.6 su cento — Ferro Serafino id. 58 e 54, id. 80.0 id. — Lanza Renato id. 60 e 57 id. 83.6 id — Leonardi Giacomo id. 50 e 50 id. 71.4 id. — Mazzarino Giovanni id. 50 e 50 id. 71.4 id. — Barpi Arturo id. 63 e 63 id. 90.0 id. — Biasioli Emilio id. 53 e 55 id. 77.1 id. — Piazzai Achille id. 54 e 51 id. 75.0 id. — Molle Edoardo id. 51 e 51 id. 72.8 id. — Frondoni Uberto id. 61 e 65 id. 90.0 id. — Pegazzano Francesco id. 61 e 64 id. 89.3 id. — Dardanoni Gioacchino id. 66 e 66 id. 94.3 id. — Ercole Umberto id. 58 e 62 id. 85.7 id. — Ortalda Mario id. 70 e 70 id. 100.0 — Giuliano Giulio 50 e 50 id. 71.4 — Schiaffino Domenico id. 56 e 56 id. 80.0 id. — Sivori Giovanni, id. 50 e 50 id. 71.4 id.

N. B. — I punti dell'esame di laurea sono dati in settantesimi. Il primo punto indica la votazione ottenuta nella prova scritta, il secondo indica quella ottenuta nella prova orale.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 12 marzo 1911:

Nicoletti Ernesto, vice agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° marzo stesso e per la durata di sei mesi.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 8 corrente, in Santa Croce di Cittareale, provincia di Aquila, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico, di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 10 aprile 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Accreditamento di notaio.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1911:

Berti dott. Romeo, notaio, residente ed esercente in Forlì, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0: n. 294,309 di L. 30, col nome di Bellotti *Maria-Adelaide* fu Gaetano-Maria, minore, sotto la tutela dell'avo materno Dusnet Carlo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bellotti *Adelaide-Maria* fu Gaetano-Maria, minore, sotto la tutela dell'avo materno Dusnet Carlo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 aprile 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 473,721 di L. 7.50 (già n. 1,378,783 del consolidato 5 0[0), al nome di Morra *Maria* di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Morra *Anna-Maria* di Francesco, minore, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 129,138 di L. 180; n. 147,082 di L. 18.75 e n. 160,200 di L. 11.25 (rispettivamente già nn. 691,264, 761,889 e 896,543 del consolidato 5 0[0) al nome di Di Furia *Marietta* o Maria, fu Girolamo, *nubile*, domiciliata in Ariano di Puglia (Avellino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Di Furia *Maria* fu Girolamo, *minore, sotto la tutela del sig. Di Furia Angelo Maria* fu *Raimondo*, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 526,991 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 41.25-38.50, al nome di *Villani* Alfonso fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Cenatiempo Libera, domiciliato a Formia (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Villano* Alfonso fu Giovanni, minore, ecc....., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 238,178 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 386.25 - 360.50 al nome di Canevaro *Clotilde* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Merello Caterina di Matteo Gaetano, vulgo Giovanni, domiciliata in Genova (vincolata d'usufrutto a favore di detta Caterina Merello), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canevaro *Maria-Clotilde* fu Giuseppe, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblic, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 807,849 di L. 100, col nome di *Ajme* Elvira fu Sante, minore, sotto la patria potestà della madre Borgarelli Carolina fu Francesco, moglie in seconde nozze di Francesco Casorati, domiciliata in Milano - con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Alposso Marietta fu Domenico, vedova di Borgarelli Guglielmo - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Ajmi* Elvira fu Sante, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 314,619 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,170,186 del consolidato 5 0[0) per L. 22.50-21, al nome di *Colombo Maria* di Tommaso, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Luserna S. Giovanni, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Colomba Carolina-Maria* di Tomaso, minore, ecc..., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Leonardi Emilio fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 124 ordinale, n. 83 di protocollo e numero 2311 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Parma in data 13 febbraio 1911, al signor Costa Cirillo fu Pietro per conto del comune di Varano, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 140, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1905.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Leonardi Emilio fu Giuseppe il nuovo titolo proveniente dall' eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

La signora Franchi Enrichetta fu Angelo, ved. Ferraris, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 81×3 ordinale, statale rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Milano, in data 19 luglio 1907, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita di L. 10, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907, per la conversione al 3 3[4-3 1[2 per cento.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Franchi, ved. Ferraris, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 31 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 11 aprile 1911, in L. 100 39

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinate d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

10 aprile 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,99 74	102,12 24	102,97 04
3 1/2 % *netto*	103 91 61	102,16 61	102,94 91
3 % *lordo*	70,96 —	69,76 —	70,39 41

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA ED ARMAMENTI
UFFICIO AMMINISTRATIVO

Concorso per esami a tre posti di capo tecnico di 3ª classe — categoria congegnatori — delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della Regia marina.

Art. 1.

È aperto un concorso per esami a tre posti di capo tecnico di 3ª classe nella categoria congegnatori delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. Marina, con l'annuo stipendio di L. 2000 (1).

Art. 2.

A detto concorso potranno prender parte: gli *operai congegnatori* e *tornitori* di metallo dei Regi arsenali militari marittimi; i *sott'ufficiali* del corpo R. equipaggi delle categorie *macchinisti, torpedinieri siluristi* ed *artefici,* e *cannonieri armaiuoli*; gli impiegati della R. marina provenienti dagli operai dei suddetti mestieri e dai militari delle anzidette categorie e le *persone estranee* alla R. marina munite di licenza di una delle scuole industriali di arti e mestieri o professionali, o provenienti dagli stabilimenti od officine di Stato o di privati, che presentino documenti dai quali risulti la loro abilità nell'esercizio del mestiere della categoria per il quale concorrono ed anche la loro attitudine a condurre e dirigere lavori della relativa specialità.

Art. 3.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi al concorso sono:

a) essere cittadino italiano. (Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità);

b) aver compiuta l'età di 18 anni, alla data del presente bando di concorso, e non aver oltrepassata l'età di 40 anni per coloro che provengono dalla R. marina o da stabilimenti dello Stato, e quella di 35 anni per gli estranei;

c) aver sempre tenuto condotta regolare;

d) essere di distinta abilità nel mestiere esercitato, avere sufficiente conoscenza teorica di esso e possedere una istruzione letteraria sufficiente per l'esercizio di tutte le funzioni inerenti all'impiego per il quale l'aspirante concorre;

e) avere l'attitudine fisica necessaria per esercitare le funzioni inerenti a tale impiego.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere redatte su carta da bollo da una lira e indirizzate al Ministero della marina (Direzione generale di artiglieria ed armamenti).

Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito a tutto il 16 aprile 1911.

Il Ministero si riserva di assumere tutte le informazioni che cre-

(1) La progressività della carriera dei capi tecnici della R. marina, secondo i vigenti ordinamenti è la seguente:

Capo tecnico di 3ª classe . . .	L. 2000	Per ogni sei anni di permanenza nella classe hanno inoltre diritto all'aumento di un decimo dello stipendio, fino a raggiungere quello immediatamente superiore.
Id. 2ª id. . . .	» 2500	
Id. 1ª id. . . .	» 3000	
Capo tecnico principale di 3ª classe	L. 3500	
Id. id. 2ª id. .	» 4000	
Id. id. 1ª id. .	» 4500 / 000	

derà sul conto degli aspiranti e deciderà inappellabilmente sulle ammissioni dei candidati al concorso.

Art. 5.

Le domande degli *operai* e degli *impiegati* dovranno essere raccolte e trasmesse al Ministero dai singoli direttori dei lavori, i quali esprimeranno il loro parere in merito a ciascun aspirante, del quale trasmetteranno anche l'estratto matricolare.

Le domande dei *sott'ufficiali*, corredate dei fogli matricolari e caratteristici, dovranno essere trasmesse pel tramite dell'autorità militare da cui essi dipendono, le quali esprimeranno pure il loro parere in merito a ciascun aspirante.

Art. 6.

Gli *estranei* alla R. marina presenteranno le loro domande, *con l'indicazione del domicilio*, direttamente al Ministero, corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha domicilio o la sua abituale residenza, debitamente legalizzato;

4° Certificato generale rilasciato dal competente ufficio del casellario giudiziale;

5° Certificato dell'esito di leva;

6° Certificato medico, debitamente legalizzato;

7° Diploma di licenza conseguito in una delle scuole industriali, di arti e mestieri o professionali, con il certificato comprovante il corso di studi compiuti ed i punti riportati negli esami finali di licenza nelle scuole medesime, oppure altri certificati ed attestati, debitamente legalizzati, comprovanti l'abilità dell'aspirante nell'impiego al quale concorre.

I documenti 3 e 4 debbono essere di data non anteriore di 3 mesi a quella del presente decreto che indice il concorso.

Art. 7.

L'attitudine fisica necessaria per esercitare le funzioni della categoria d'impiego per la quale l'aspirante concorre, verrà inoltre constatata mediante visita medica inappellabile passata da due ufficiali medici della Regia marina.

Art. 8.

Gli esami, che saranno dati in base al programma qui trascritto avranno principio nel mese di giugno 1911 presso la Direzione di artiglieria ed armamenti in Napoli innanzi ad apposita commissione nominata dal sottoscritto.

La commissione esaminatrice sarà composta come segue:

capitano di vascello, *presidente*
capitano di corvetta
maggiore del Genio navale
due capi tecnici principali o capi tecnici
} *membri*

Funzionerà da segretario uno dei membri designati dal presidente.

Per la procedura degli esami, nella parte non considerata in questo decreto, saranno osservate le norme contenute negli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 (qui appresso trascritte) del Regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati, approvato con Regio decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Art. 9.

A ciascuna delle prove di esame sono attribuiti 20 punti.

Per essere dichiarato idoneo il candidato deve ottenere almeno 10 punti in ciascuna materia, e nel caso che non fosse dichiarato idoneo in una materia non è ammesso alle altre prove.

È inoltre attribuito a ciascuna materia il coefficiente indicato nel programma qui annesso. È pertanto la votazione per la classifica dei candidati ha luogo nel seguente modo:

Il punto medio di ciascuna materia risulta dalla somma dei punti divisa pel numero degli esaminatori.

Il punto medio ottenuto dal candidato in ciascuna prova si moltiplica per il relativo coefficiente.

La somma dei prodotti così ottenuti per le materie della parte 1ª si divide per il numero delle materie stesse, e si ottiene il punto medio della parte 1ª.

Eguale operazione si fa per le materie della parte 2ª: il punto medio così ottenuto si addiziona con quello della parte 1ª, ed il totale diviso per il 2 dà il punto medio finale.

La graduatoria dei candidati è determinata in base a quest'ultimo risultato.

Art. 10.

Gli aspiranti ammessi al concorso saranno avvisati — a suo tempo — del giorno e dell'ora in cui dovranno trovarsi in Napoli per subire la visita medica ed indi iniziare le prove di esame.

Art. 11.

In base al risultato degli esami sarà compilata, per ordine dei punti riportati da ogni candidato, la graduatoria, che dovrà essere approvata dal ministro, ed i nomi dei vincitori del concorso, come pure di quelli risultati idonei, saranno pubblicati nel Foglio d'ordine ministeriale e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

I vincitori del concorso che conseguono la nomina a capo tecnico di 3ª classe saranno inscritti nel ruolo dei capi tecnici congegnatori secondo l'ordine dei punti riportati.

Il candidato che risulterà il primo nella graduatoria verrà subito assunto in servizio; gli altri due, per ordine di classificazione, verranno chiamati man mano che si verificheranno le corrispondenti vacanze.

La nomina dei candidati prescelti, estranei alla regia marina, non sarà definitiva se non dopo tre mesi di esperimento di servizio presso una delle Direzioni di artiglieria e darmamenti della R. marina (Spezia, Napoli, Venezia e Taranto). Se durante questo esperimento essi non daranno buona prova saranno licenziati. La stessa nomina è pure subordinata alla conoscenza della materia 5ª della parte II dell'annesso programma di esami. E perciò, al termine di detto esperimento, il direttore dovrà trasmettere apposito certificato di idoneità anche su tale materia. Durante il periodo dell'esperimento i candidati medesimi percepiranno un assegno giornaliero di L. 4,50.

I vincitori del concorso dovranno raggiungere la destinazione che sarà loro assegnata nel termine stabilito dal Ministero; in caso contrario si riterrà che essi abbiano rinunziato alla nomina.

Nessun diritto alla nomina avranno i candidati risultati idonei oltre il numero dei posti messi a concorso.

Roma, 28 febbraio 1911.

Il ministro
P. LEONARDI-CATTOLICA.

PROGRAMMA DI ESAMI

per la nomina a capo tecnico di 3ª classe — categoria congegnatori — delle Direzioni di artiglieria ed armamenti.

PARTE I.

Esami pratici e scritto.

Materia 1ª. — (Coefficiente 2). — Eseguire, copiando dal vero, in iscala assegnata ed a matita, il disegno di un oggetto relativo all'arte del candidato. Eseguire, sulle indicazioni della commissione, il disegno per l'esecuzione di un oggetto non molto complicato relativo all'arte del candidato.

Materia 2ª. — (Coefficiente 3). — Tracciare, formare e finire un oggetto complesso, il quale richiegga l'impiego di torni, di spianatoi o di altre macchine lavoranti, ricavandolo da disegno quotato ed in iscala.

N. B. — Nel primo giorno di questa prova il concorrente deve compilare una particolareggiata relazione, nella quale esporrà il procedimento che intende seguire, l'ordine e la successione delle varie lavorazioni necessarie (tornitura, fresatura, aggiustaggio, ecc.), le norme speciali che si credono necessarie per la buona e sollecita esecuzione, nonchè la stima del periodo di tempo che si ritiene occorrere per la completa costruzione dell'oggetto, ripartito fra le varie lavorazioni.

Materia 3ª. — (Coefficiente 1). — *Esame scritto:* Compilare una breve relazione su argomento d'indole professionale tecnica, con chiara logica dicitura, con l'osservanza delle regole grammaticali e con l'impiego di vocaboli corretti.

PARTE II.

Esame orale.

Materia 1ª. — (Coefficiente 1). — Eseguire le operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie — Ridurre frazioni ordinarie in frazioni decimali — Estrazione delle radici quadrate e cubiche ed elevazione a potenza servendosi delle tavole date dai manuali Regola del tre semplice e composta — Sistema metrico decimale e sistema di misura inglese — Riduzione dall'uno all'altro sistema — Numeri complessi — Tracciare diagrammi.

Nozioni elementari di geometria piana e solida — Misura del perimetro, superficie e volume di tutte le figure più comuni considerate in geometria — Proiezioni ortogonali.

Materia 2ª. — (Coefficiente 2). — Composizione e scomposizione delle forze — Centri di gravità di linee, di superficie, di solidi omogenei — Lavoro — Sua unità di misura — Nozioni pratiche sulla resistenza dei materiali, in ispecie del ferro, dell'acciaio, della ghisa, del bronzo, dell'ottone — Operazioni metallurgiche — Nozioni generali relative al primo grado di lavorazione del ferro e dell'acciaio — Materiale di una fonderia.

Materia 3ª. (Coefficiente 3). — Nozioni sul funzionamento e sulla condotta di una caldaia a vapore — Sugli accessori relativi alle caldaie — Sommaria descrizione dei principali tipi di caldaie — Nozioni sulle macchine a vapore monocilindriche e policilindriche — Lavoro di una macchina a vapore — Diagrammi di Watt.

Materia 4ª. — (Coefficiente 3). — Conoscenza particolareggiata delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli a freddo ed a caldo — Tornii — Pialle — Trapanatrici — Alesatrici — Fresatrici — Smerigliatrici — Presse — Punzonatrici e cesoie — Stampi — Magli — Cautele necessarie per la condotta e conservazione di queste macchine — Principî fondamentali del tracciamento dei pezzi — Strumenti ed attrezzi per il tracciamento — Regole e dati pratici per la compilazione di perizie e di specificazioni di materiali.

Materia 5ª. — Esporre le norme regolamentari sul servizio interno delle officine, per la disciplina del personale lavorante e per l'economia dei materiali e della mano d'opera dell'officina — Conoscenza della legge sullo stato giuridico degl'impiegati.

N. B. — Gli aspiranti estranei alla R. marina non sono tenuti a subire l'esame di questa materia se non al termine dell'esperimento di 3 mesi prescritto per conseguire la nomina a capo tecnico.

Il punto riportato in tale prova non va computato per determinare la graduatoria finale, trattandosi di esame che non viene subìto dagli estranei contemporaneamente ai candidati appartenenti alla R. marina.

Però in tale materia si dovrà sempre riportare l'idoneità per conseguire la nomina all'impiego messo a concorso.

Roma, 28 febbraio 1911.

Il ministro

P. LEONARDI-CATTOLICA

Disposizioni da osservarsi per gli esami d'ammissione agli impieghi, contenute nel Regolamento generale (approvato con Regio decreto 24 novembre 1908, n. 756), per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Art. 5.

Durante le prove scritte non è permesso ai concorrenti di parlare tra di loro o di scambiarsi qualsiasi comunicazione scritta o di mettersi in qualunque modo in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza o coi membri della commissione esaminatrice Essi non devono portare appunti manoscritti, nè libri, nè pubblicazioni di qualsiasi specie e neppure carta da scrivere, dovendo i lavori, a pena di nullità, essere scritti esclusivamente su carta portante il timbro di ufficio o la firma di un membro della commissione esaminatrice, o del comitato di vigilanza. Possono soltanto consultare, nei testi che la commissione porrà a loro disposizione, le leggi e i decreti inseriti nella Raccolta ufficiale, ed eventualmente i dizionari ed altre pubblicazioni che la commissione stabilisce con speciale deliberazione, salvo che ciò sia vietato dai programmi di esame.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La commissione esaminatrice, o il comitato di vigilanza, deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse, ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari.

Art. 6.

In caso d'impedimento di qualunque dei membri della commissione esaminatrice, il commissario impedito viene definitivamente surrogato da un altro scelto nella stessa categoria alla quale l'impedito appartiene.

Art. 7.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, a pena di nullità, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo pone entro una busta, unitamente ad altra di minor formato debitamente chiusa, nella quale abbia scritto il proprio cognome, nome, paternità, dopo di che, chiusa anche la busta più grande, la consegna al commissario presente o al più anziano dei membri presenti del comitato di vigilanza.

Il commissario vi appone la propria firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Al termine di ogni giorno tutte le buste vengono raccolte in pieghi, che sono suggellati dal presidente e da lui firmati unitamente ad uno almeno degli altri membri della commissione esaminatrice o del comitato di vigilanza e dal segretario.

I pieghi sono aperti alla presenza della commissione esaminatrice quando essa deve procedere all'esame degli inscritti, materia per materia.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti sono stati esaminati e giudicati.

Art. 8.

I concorrenti giudicati vincitori del concorso sono classificati per ordine di punti.

A parità di punti ha la precedenza quegli che abbia prestato servizio utile a pensione in un'Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con preferenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti, ed in mancanza di titolo quanto al servizio, ha la precedenza il maggiore di età.

Art. 9.

Di tutte le operazioni dell'esame e delle deliberazioni prese dalla commissione esaminatrice, anche nel giudicare i singoli lavori, si deve redigere, giorno per giorno, un processo verbale, che deve essere sottoscritto da tutti i commissari e dal segretario.

I comitati di vigilanza devono pure redigere giornalmente il verbale delle operazioni da essi compiute, firmandolo come sopra.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA ED ARMAMENTI

Ufficio amministrativo

Concorso per esami a due posti di capo tecnico di 3ª classe — categoria congegnatori, specialità elettricisti — delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina.

Art. 1.

E' aperto un concorso per esami a due posti di capo tecnico di 3ª classe nella categoria congegnatori, specialità elettricisti, delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina, con l'annuo stipendio di L. 2000 (1).

Art. 2.

A detto concorso potranno prendere parte: gli *operai congegnatori* ed *elettricisti* dei regi arsenali militari marittimi; i *sott' ufficiali* del Corpo reali equipaggi della categoria *macchinisti*; gli impiegati della R marina provenienti dagli operai dei suddetti mestieri e dai militari dell' anzidetta categoria, e le *persone estranee* alla R. marina munite di licenza di una delle scuole industriali di arti e mestieri o professionali, o provenienti dagli stabilimenti od officine di Stato o di privati, che presentino documenti dai quali risulti la loro abilità nell' esercizio del mestiere della categoria per il quale concorrono ed anche la loro attitudine a condurre e dirigere lavori della relativa specialità.

Art. 3.

Le condizioni si che richiedono per essere ammessi al concorso sono:

a) essere cittadino italiano. (Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quand' anche manchino della naturalità);

b) avere compiuta l' età di 18 anni, alla data del presente bando di concorso, e non aver oltrepassata l' età di 40 anni per coloro che provengono dalla R. marina o da stabilimenti dello Stato e quella di 35 anni per gli estranei;

c) aver sempre tenuto condotta regolare;

d) essere di distinta abilità nel mestiere esercitato, avere sufficiente conoscenza teorica di esso e possedere una istruzione letteraria sufficiente per l' esercizio di tutte le funzioni inerenti allo impiego per il quale l' aspirante concorre;

e) avere l' attitudine fisica necessaria per esercitare le funzioni inerenti a tale impiego.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere redatte su carta da bollo da una lira ed indirizzate al Ministero della marina (Direzione generale d' artiglieria ed armamenti).

Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito a tutto il 16 aprile 1911.

Il Ministero si riserva di assumere tutte le informazioni che crederà sul conto degli aspiranti e deciderà inappellabilmente sulle ammissioni dei candidati al concorso.

(1) La progressività della carriera dei capi tecnici della R. marina, secondo i vigenti ordinamenti, è la seguente:

Capo tecnico di 3. classe	L. 2000	Per ogni sei anni di permanenza nella classe hanno inoltre diritto all'aumento di un decimo dello stipendio, fino a raggiungere quello immediatamente superiore.
Id. di 2. id.	» 2500	
Id di 1. id.	» 3000	
Capo tecnico principale di 3. classe	» 3500	
Id. » di 2. »	» 4000	
Id. » di 1. »	» 4500 » 5000	

Art. 5.

Le domande degli *operai* e degli *impiegati* dovranno essere raccolte e trasmesse al Ministero dai singoli direttori dei lavori, i quali esprimeranno il loro parere in merito a ciascun aspirante del quale trasmetteranno anche l' estratto matricolare.

Le domande dei *sott' ufficiali*, corredate di fogli matricolari e caratteristi, dovranno essere trasmesse pel tramite dell'autorità militare da cui essi dipendono, le quali esprimeranno pure il loro parere in merito a ciascun aspirante.

Art. 6.

Gli *estranei* alla R. marina presenteranno le loro domande, *con l' indicazione del domicilio*, direttamente al Ministero; corredate dei seguenti documenti;

1° Atto di nascita, debitamente legalizzato;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha domicilio o la sua abituale residenza, debitamente legalizzato;

4° Certificato generale rilasciato dal competente ufficio del casellario giudiziale;

5° Certificato dell' esito di leva;

6° Certificato medico, debitamente legalizzato;

7° Diploma di licenza conseguito in una delle scuole industriali, di arti e mestieri o professionali, con il certificato comprovante il corso di studi compiuti ed i punti riportati negli esami finali di licenza nelle scuole medesime, oppure altri certificati ed attestati, debitamente legalizzati, comprovanti l' abilità dell' aspirante nell' impiego al quale concorre.

I documenti 3° e 4° debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto che indica il concorso.

Art 7.

L' attitudine fisica necessaria per esercitare le funzioni della categoria d' impiego per la quale l' aspirante concorre, verrà inoltre constatata mediante visita medica inappellabile passata da due ufficiali medici della R. marina.

Art. 8.

Gli esami, che saranno dati in base al programma qui trascritto avranno principio nel mese di giugno 1911 presso la Direzione di artiglieria ed armamenti del R. arsenale di Venezia innanzi ad apposita Commissione nominata dal sottoscritto.

La Commissione esaminatrice sarà composta come segue:

Capitano di vascello, *presidente*

Capitano di corvetta	*membri*
Maggiore del Genio navale	
Due capitecnici principali o capi tecnici	

Funzionerà da segretario uno dei membri designati dal presidente.

Per la procedura degli esami, nella parte non considerata in questo decreto, saranno osservate le norme contenute negli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 (qui appresso trascritte) del Regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Art. 9.

A ciascuna delle prove di esame sono attribuiti 20 punti.

Per essere dichiarato idoneo il candidato deve ottenere almeno 10 punti in ciascuna materia, e nel caso che non fosse dichiarato idoneo in una materia non è ammesso alle altre prove.

E' inoltre attribuito a ciascuna materia il coefficiente indicato nel programma qui annesso. E pertanto la votazione per la classifica dei candidati ha luogo nel seguente modo:

Il punto medio di ciascuna materia risulta dalla somma dei punti divisa pel numero degli esaminatori.

Il punto medio ottenuto dal candidato in ciascuna prova si moltiplica per il relativo coefficiente.

La somma dei prodotti così ottenuti per le materie della parte I si divide per il numero delle materie stesse, e si ottiene il punto medio della parte I.

Eguale operazione si fa per le materie della parte II; il punto medio così ottenuto si addiziona con quello della parte I, ed il totale diviso per 2 dà il punto medio finale.

La graduatoria dei candidati è determinata in base a quest'ultimo risultato.

Art. 10.

Gli aspiranti ammessi al concorso saranno avvisati - a suo tempo - del giorno e dell'ora in cui dovranno trovarsi presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del R. arsenale di Venezia per subire la visita medica ed iniziare le prove di esame.

Art. 11.

In base al risultato degli esami sarà compilata, per ordine dei punti riportati da ogni candidato, la graduatoria che dovrà essere approvata dal ministro, ed i nomi dei vincitori del concorso, come pure di quelli risultati idonei, saranno pubblicati nel Foglio d'ordine ministeriale e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

I vincitori del concorso che conseguono la nomina a capo tecnico di 3ª classe, saranno inscritti nel ruolo dei capitecnici della categoria dei congegnatori, secondo l'ordine dei punti riportati.

La nomina dei candidati prescelti, estranei alla R. marina, non sarà definitiva se non dopo tre mesi di esperimento di servizio presso una delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della R. marina (Spezia, Napoli, Venezia e Taranto). Se durante questo esperimento essi non daranno buona prova saranno licenziati. La stessa nomina è pure subordinata alla conoscenza della materia 5ª della parte II dell'annesso programma di esami. E perciò, al termine di detto esperimento, il direttore dovrà trasmettere apposito certificato di idoneità anche su tale materia. Durante il periodo dell'esperimento i candidati medesimi percepiranno un assegno giornaliero di L. 4.50.

I vincitori del concorso dovranno raggiungere la destinazione che sarà loro assegnata nel termine stabilito dal Ministero; in caso contrario si riterrà che essi abbiano rinunziato alla nomina.

Nessun diritto alla nomina avranno i candidati risultati idonei oltre il numero dei posti messi a concorso.

Roma, 4 marzo 1911.

Il ministro
P. LEONARDI-CATTOLICA.

PROGRAMMA DI ESAMI

per la nomina a « Capo tecnico di 3ª classe » — categoria congegnatori, specialità « elettricisti » — delle Direzioni di artiglieria ed armamenti.

PARTE I.

Esami pratici e scritto.

Materia 1ª. — (Coefficiente 2). — Eseguire, copiando dal vero, in iscala assegnata ed a matita, il disegno di un oggetto relativo all'arte del candidato.

Materia 2ª. — (Coefficiente 3). — Tracciare, firmare e finire un oggetto complesso, il quale richiegga l'impiego di tornii, di spianatoi o di altre macchine lavoranti, ricavandolo da disegno quotato ed in iscala.

N. B. - Nel primo giorno di questa prova il concorrente deve compilare una particolareggiata relazione, nella quale esporrà il procedimento che intende seguire, l'ordine e la successione delle varie lavorazioni necessarie (tornitura, fresatura, aggiustaggio, ecc...), le norme speciali che si credono necessarie per la buona e sollecita esecuzione, nonchè la stima del periodo di tempo che si ritiene occorrere per la completa costruzione dell'oggetto, ripartito fra le varie lavorazioni.

Materia 3ª. — (Coefficiente 1). — Esame scritto: compilare una breve relazione su argomento d'indole professionale-tecnica, con chiara logica dicitura, con l'osservanza delle regole grammaticali e con l'impiego dei vocaboli corretti.

PARTE II.

Esami orali.

Materia 1ª. — (Coefficiente 3). — Montare, verificare, condurre, smontare, riparare un complesso elettrogeneratore, un elettromotore o qualunque altro apparecchio elettrico.

Accoppiare in parallelo più complessi elettrogeneratori a corrente continua o alternata.

Sistemare, campionare e riparare gli ordinari strumenti elettrici di misura.

Verificare, localizzare, riparare i guasti in un impianto elettrico qualsiasi.

Eseguire ed interpretare un disegno quotato d'impianto elettrico

Compilare il fabbisogno di materiali e il preventivo di spesa per la sistemazione di un circuito elettrico di qualsiasi natura.

Materia 2ª. — (Coefficiente 1). — Eseguire praticamente le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. Ridurre le frazioni ordinarie in frazioni decimali. Proporzioni e rapporti. Quadrato e cubo dei numeri interi e decimali. Nozioni relative al sistema metrico decimale e alle unità di misura inglesi. Regola del tre semplice e composto.

Definizione delle figure geometriche piane e solide e determinazione delle loro superficie e volumi. Divisione della circonferenza in gradi. Misura degli angoli.

Materia 3ª. — (Coefficiente 2). — Nozioni sui materiali principali ed ausiliari impiegati nella costruzione, riparazione e sistemazione dei materiali elettrici, sia a bordo che a terra, sulle loro qualità e sul loro impiego nelle varie opere. Cenni sulle caldaie a vapore e loro accessori, e sul loro funzionamento e condotta. Cenni sulle macchine a vapore e meccanismi ausiliari, e sul loro funzionamento e condotta. Cenni sulle principali macchine operatrici delle varie officine, sugli attrezzi e sui vari mezzi di lavoro, sulle trasmissioni di movimento e sulle cautele necessarie per la relativa condotta e conservazione.

Materia 4. — (Coefficiente 3). — Nozioni sul magnetismo. Nozioni sulla corrente elettrica; pile, accumulatori.

Corpi conduttori e isolanti: conduttori regolamentari della R. marina; materiali impiegati per la loro protezione.

Intensità di corrente; forza elettro-motrice: differenza di potenziale; resistenza elettrica, loro unità e strumenti di misura; legge di Ohm.

Nozioni di elettro-magnetismo; circuito magnetico.

Correnti indotte, macchine magneto-elettriche; macchine dinamo-elettriche.

Descrizione dei vari tipi di dinamo a corrente continua e alternata e delle loro parti; loro proprietà, accoppiamento in parallelo.

Trasformatori a corrente alternata.

Sonerie elettriche, telegrafia, telefonia e materiali relativi.

Applicazioni termiche della corrente elettrica; spolette e cannelli elettrici; esploditori; apparecchi elettrici di riscaldamento.

Lampade ad incandescenza e portalampade.

Lampade ad arco a corrente continua ed alternata: proiettori.

Descrizione dei vari tipi di elettromotori a corrente coninua ed alternata; loro proprietà: loro applicazioni nella R. marina.

Quadri di distribuzione, loro accessori e funzionamento.

Descrizione degli accessori elettrici e degli apparecchi di protezione e sicurezza usati negli impianti elettrici, sia a bordo che negli stabilimenti marittimi.

Lavoro e potenza elettrica: loro unità e misura: lavoro attivo: lavoro resistente e perdite passive: rendimento delle macchine.

Istruzioni pratiche per gli impianti elettrici; utensili, precauzioni e prescrizioni di sicurezza.

Cenni sulla radiotelegrafia Marconi.

Materia 5ª. — *Esame orale:* Esporre le norme regolamentari sul servizio interno delle officine, per la disciplina del personale lavorante e per l'economia dei materiali e della mano d'opera della officina. Conoscenza della legge sullo stato giuridico degl'impiegati.

N. B. — Gli aspiranti estranei alla R. marina non sono tenuti a subire l'esame di questa materia se non al termine dell'esperimento di tre mesi prescritto per conseguire la nomina a capo tecnico.

Il punto riportato in tale prova non va computato per determinare la graduatoria finale, trattandosi di esame che non viene subito dagli estranei contemporaneamente ai candidati appartenenti alla R. marina.

Però in tale materia si dovrà sempre riportare l'idoneità per conseguire la nomina dell'impiego messo a concorso.

Roma, 4 marzo 1911.

Il ministro
P. Leonardi-Cattolica.

Disposizioni da osservarsi per gli esami d'ammissione agli impieghi, contenute nel regolamento generale (approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756), per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Art. 5.

Durante le prove scritte non è permesso ai concorrenti di parlare tra loro o di scambiarsi qualsiasi comunicazione scritta o di mettersi in qualunque modo in relazione con altri, salvo che con gl'incaricati della vigilanza o coi membri della Commissione esaminatrice. Essi non devono portare appunti manoscritti, nè libri, nè pubblicazioni di qualsiasi specie e neppure carta da scrivere, dovendo i lavori, a pena di nullità, essere scritti esclusivamente su carta portante il timbro di ufficio o la firma di un membro della Commissione esaminatrice, o del Comitato di vigilanza. Possono soltanto consultare, nei testi che la Commissione porrà a loro disposizione, le leggi e i decreti inseriti nella Raccolta ufficiale, ed eventualmente i dizionari ed altre pubblicazioni che la Commissione stabilisce con speciale deliberazione, salvo che ciò sia vietato dai programmi di esame.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice, o il Comitato di vigilanza, deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse, ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari.

Art. 6.

In caso d'impedimento di qualunque dei membri della Commissione esaminatrice, il commissario impedito viene definitivamente surrogato da un altro scelto nella stessa categoria alla quale l'impedito appartiene.

Art. 7.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, a pena di nullità, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo pone entro una busta, unitamente ad altra di minor formato, debitamente chiusa, nella quale abbia scritto il proprio cognome, nome e paternità, dopo di che, chiusa anche la busta più grande, la consegna al commissario presente o al più anziano dei membri presenti del Comitato di vigilanza.

Il commissario vi appone la propria firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Al termine di ogni giorno tutte le buste vengono raccolte in pieghi, che sono suggellati dal presidente e da lui firmati unitamente ad uno almeno degli altri membri della Commissione esaminatrice o del Comitato di vigilanza e dal segretario.

I pieghi sono aperti alla presenza della Commissione esaminatrice, quando essa deve procedere all'esame degli scritti, materia per materia.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti sono stati esaminati e giudicati.

Art. 8.

I concorrenti giudicati vincitori del concorso sono classificati per ordine di punti.

A parità di punti ha la precedenza quegli che abbia prestato servizio utile a pensione in un'Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con preferenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti, ed in mancanza di titolo quanto al servizio, ha la preferenza il maggiore di età.

Art. 9.

Di tutte le operazioni dell'esame e delle deliberazioni prese dalla Commissione esaminatrice, anche nel giudicare i singoli lavori, si deve redigere, giorno per giorno, un processo verbale, che deve essere sottoscritto da tutti i commissari e dal segretario.

I Comitati di vigilanza devono pure redigere giornalmente il verbale delle operazioni da essi compiute, firmando come sopra.

MINISTERO DELLA MARINA

ISPETTORATO DI SANITÀ

IL MINISTRO

Visto il decreto Ministeriale in data 22 dicembre 1909, che approva le istruzioni ed i programmi di esame pel concorso all'avanzamento nel Corpo sanitario militare marittimo;

Decreta:

Le istruzioni ed i programmi del concorso per l'avanzamento al grado di capitano nel Corpo sanitario militare marittimo sono quelli annessi al presente decreto, restando così abrogati i precedenti.

Roma, 1º febbraio 1911.

P. Leonardi-Cattolica.

Istruzioni e programmi pel concorso di avanzamento al grado di capitano nel Corpo sanitario militare marittimo.

Disposizioni generali.

Art. 1.

I tenenti medici, che prestano servizio nell'ospedale della R. marina prescelto a sede del concorso, ne saranno allontanati un mese prima; a tutti i concorrenti poi sarà interdetta l'entrata nei reparti quindici giorni innanzi l'apertura del concorso.

Art. 2.

Il concorso consta esclusivamente di prove pratiche: cioè due *cliniche*, una di *operazioni chirurgiche* ed una di *medicina legale militare*.

Le prove sono pubbliche ed è permesso a chiunque di assistervi, ad eccezione dei candidati, che devono subirle, i quali saranno trattenuti in altro luogo; è vietato però a tutti, salvo per i componenti la Commissione, di uscire dalla sala d'esame fino a quando non vi sia ammesso l'ultimo degli esaminandi appartati.

Art. 3.

È in facoltà del presidente della Commissione esaminatrice di variare la successione delle prove, a seconda delle circostanze ed allo scopo di espletare gli esami nel più breve tempo possibile, in riguardo alle urgenti esigenze del servizio. In ogni caso, egli provvederà a che i candidati da convocarsi per ciascuna seduta sieno preavvisati fin dalla sera innanzi.

Art. 4.

Il candidato che, per motivi non riconosciuti validi dalla Commissione, non si presenti a una o due prove, potrà continuare l'esame, ma se mancherà a tre prove decadrà dal diritto del concorso.

Nell'uno e nell'altro caso saranno applicabili al candidato assente alle prove le norme stabilite, per i non idonei, all'art. 6 delle presenti istruzioni.

Art. 5.

Al termine di ciascuna seduta, licenziati dalla sala i presenti, la Commissione procederà, a porte chiuse e per ordine, alle votazioni, vale a dire dapprima a quella per la idoneità, che è *segreta*, e poi a quella per merito, che è *palese*.

Trattandosi delle prove cliniche e di quella di medicina legale militare, ciascuna votazione sarà preceduta dalla lettura dello scritto, sul quale dovrà essere poi riportato l'esito complessivo della votazione, sottoscritto dal segretario.

Per la *votazione segreta* ciascun membro dispone di due palline, una bianca per l'idoneità, l'altra nera per la non idoneità, che verranno deposte in un'apposita urna a due divisioni, l'una bianca e l'altra nera. La votazione è valida quando la somma delle palline, che si trovano raccolte in ciascuna delle divisioni dell'urna, corrisponda al numero degli esaminatori, e la idoneità è affermata se le palline deposte nella divisione bianca dell'urna siano tutte o in maggioranza bianche. Per la *votazione palese* ciascun membro della Commissione dispone di 20 punti, vale a dire da 0 a 9 per gli esaminati non riusciti idonei e da 10 a 20 per gli idonei. Ad essa si procede seguendo l'ordine inverso di grado e di anzianità dei componenti la Commissione ed avvertendo che nei casi in cui la idoneità risultò a maggioranza dalla votazione segreta, ogni singolo voto palese non potrà essere inferiore alla idoneità stessa.

Non è permesso ritornare su di una votazione regolarmente avvenuta.

Art. 6.

Il risultato della votazione per i candidati riusciti idonei deve essere tenuto segreto Invece, a quelli che non avessero raggiunta la idoneità in più di due prove, sarà comunicato immediatamente, affinchè facciano pronto ritorno alle loro destinazioni di servizio; quelli poi non riusciti idonei in una od, al massimo, in due materie, ne avranno partecipazione solo dopo la chiusura del concorso. Agli inidonei e a quelli non presentatisi a sostenere una o due prove sono applicate le norme fissate dall'art. 105 del R. decreto n. 684, in data 9 dicembre 1906, che approva alcune modificazioni e aggiunte al regolamento per l'avanzamento dei corpi militari della R. marina.

Art. 7.

Il segretario ha obbligo di redigere il processo verbale di ciascuna seduta, nel quale deve essere fatta menzione di tutti gli atti compiuti e delle deliberazioni prese dalla Commissione. Esso sarà letto all'aprirsi della seguente seduta e, approvato, sarà immediatamente firmato da tutta la Commissione.

Art. 8.

La Commissione, espletati i suoi lavori, letto, approvato e firmato il processo verbale dell'ultima seduta, con l'annesso stato generale delle votazioni, sarà sciolta. Quindi il presidente rimetterà al Ministero, in plichi suggellati, da lui controfirmati, i documenti qui sotto elencati:

a) I processi verbali delle sedute, coi relativi stati delle singole votazioni, nonchè uno stato nominativo dei candidati per precedenza di merito, riportando, accanto a ciascuno, l'esito delle votazioni parziali ed il complessivo;

b) Gli scritti degli esaminati.

Art. 9.

I candidati riusciti idonei debbono poi seguire il corso d'istruzione presso la R. Scuola di sanità militare marittima, secondo le disposizioni regolamentari della Scuola stessa.

Istruzioni speciali e programmi.

A e B. *Prove cliniche.*

Per le due prove cliniche, di medicina e di chirurgia, valgano le seguenti norme:

a) In ogni seduta saranno esaminati non più di sei candidati. Dopo aver provveduto ad appartarli in apposita stanza, in modo che sia loro impossibile di comunicare con l'esterno, la Commissione procederà alla scelta di tre casi clinici di medicina o di chirurgia, a seconda la prova di cui trattasi, potendo in questi ultimi comprendere anche un caso speciale di oftalmoiatria, di otorinolaringoiatria o di dermosifilografia: possibilmente, tale scelta dovrà cadere sugli ammalati più importanti e recentemente ricoverati in ospedale. Esaminatili, la Commissione stabilirà le diagnosi, che, accettate da tutti senza riserve, non potranno poi essere in alcun modo modificate, e saranno registrate a verbale. Indi il primo dei candidati, inscritti per quella seduta, ammesso nella sala d'esame, sorteggerà il numero, indicante quello dei tre casi clinici prescelti, sul quale egli, pel primo, e poi, per ordine, ciascuno degli altri candidati segregati dovranno sostenere la prova;

b) Per l'esame dell'ammalato saranno stabiliti non più di 30'. Di quelle investigazioni che, per ragioni di tempo o d'opportunità, il candidato non potesse egli stesso compiere durante la prova, gli saranno comunicati i risultati dalla Commissione, se egli lo chieda ma si può esigere da lui la descrizione dei metodi con cui si procede alle ricerche. Tali comunicazioni saranno fatte in modo uniforme per tutti, e nella votazione si terrà conto delle domande non giustificate da alcuna ragione clinica, che il candidato abbia rivolto, come di quelle ritenute importanti e indispensabili che egli abbia omesso;

c) Durante l'esame clinico, e sempre nei limiti dei 30' assegnatigli, il candidato ha facoltà di prender nota dei fatti raccolti, ma gli saranno concessi altri 10' o 15' perchè formuli, per iscritto, la diagnosi, la prognosi ed il trattamento curativo, come farebbe nell'esercizio pratico privato.

Egli quindi esporrà alla Commissione, succintamente e con ordine, i fatti rilevati, facendo le sue deduzioni diagnostiche, prognostiche e curative, senza divagazioni scientifiche o di nessun interesse pel caso speciale, e risponderà alle contestazioni cliniche che la Commissione crederà di fargli.

Il tempo occorrente per espletare questa parte sarà fissato dalla Commissione, seduta stante, a seconda del caso clinico, e sarà eguale per tutti gli esaminandi;

d) I criteri per la votazione saranno tratti principalmente dal procedimento seguito nell'esame del malato, nonchè dalla precisione delle osservazioni cliniche e delle relative deduzioni.

C. *Prova di operazioni chirurgiche.*

La prova di operazioni chirurgiche sul cadavere verte su una delle seguenti tesi, estratta a sorte dall'esaminando:

1.° Legatura della carotide primitiva - Rinoplastica o blefaroplastica;

2.° Legatura dell'arteria linguale - Operazione dell'appendicite;

3.° Legatura della succlavia - Disarticolazione del pollice (carpometacarpea).

4.° Legatura della ascellare - Laparatomia ed enterorafia o gastroenterestomia;

5.° Legatura della omerale - Trapanazione del cranio;

6.° Legatura della radiale - Resezione di una o più costole;

7.° Legatura della cubitale - Ablazione delle labbra e cheiloplastica;

8.° Legatura della iliaca esterna - Disarticolazione dell'alluce;
9.° Legatura della femorale - Dacriotomia, o dilatazione e cateterismo del canale lagrimale;
10.° Legatura della poplitea - Operazione della cataratta;
11.° Legatura della tibiale anteriore - Enucleazione dell'occhio;
12.° Legatura della tibiale posteriore - Disarticolazione del mignolo (carpo-metacarpea);
13.° Disarticolazione del braccio - Divulsione dell'uretra o uretrotomia esterna;
14.° Disarticolazione dell'antibraccio - Tenotomia, tenorafia e tenoplastica;
15.° Disarticolazione della mano - Nevrorafia e nevroplastica;
16.° Disarticolazione dei quattro ultimi metacarpi - Cura radicale dell'ernia inguinale o crurale;
17.° Disarticolazione del femore - Iridectomia;
18.° Disarticolazione della gamba - Pleurotomia;
19.° Disarticolazione del piede - Cistotomia;
20.° Disarticolazione tarsometatarsea - Operazione del varicocele;
21.° Amputazione del braccio - Nefrectomia;
22.° Amputazione dell'antibraccio - Amputazione del pene;
23.° Amputazione della coscia - Cateterismo della tromba di Eustacchio o apertura di uno dei seni frontale o mascellare;
24.° Amputazione della gamba - Trapanazione della mastoide;
25.° Resezione del mascellare inferiore - Ano artificiale;
26.° Resezione del capo dell'omero - Tracheotomia;
27.° Resezione del gomito - Esofagotomia;
28.° Resezione dell'articolazione della mano - Operazione dello ascesso epatico;
29.° Resezione del capo del femore - Operazione della fimosi;
30.° Resezione del ginocchio - Orchiectomia;
31.° Resezione dell'articolazione del piede - Osteorafia;

Regoleranno la prova pratica sul cadavere le seguenti istruzioni:

a) La durata delle due operazioni non deve eccedere complessivamente 40', e tutta la prova deve essere espletata in non più di un'ora;

b) Quelle tesi che, a giudizio della Commissione, non possano essere svolte sui cadaveri, dei quali si disponga, saranno in precedenza escluse dall'urna; parimenti ne saranno tolte quelle altre che, estratte una volta, non si possano ripetere sui cadaveri disponibili;

c) I candidati convocati per l'esame si troveranno presenti alla apertura della seduta; però nella sala incisoria saranno ammessi (a sostenere la prova) uno per volta, mentre gli altri aspetteranno, lontani da essa, il loro turno;

d) Verificati e messi nell'urna i numeri corrispondenti alle tesi del programma, valevoli per la seduta in atto, il candidato estrarrà quella che dovrà eseguire, e passerà quindi a formarsi l'armamentario all'uopo strettamente necessario, non trascurando quant'altro potrà occorrergli per l'emostasi e per la medicatura; delle omissioni sarà tenuto conto nella votazione;

e) Dopo di ciò il segretario della Commissione sarà messo a disposizione dell'esaminando per la necessaria assistenza, essendogli però assolutamente vietato di dare qualsiasi suggerimento;

f) Prima di procedere a ciascuna di esse, il candidato senza indugiarsi sulla disinfezione o sulla anestesia, a meno che non ne fosse richiesto dalla Commissione, esporrà innanzi tutto la topografia della regione, i muscoli, le formazioni vasali e nervose che l'attraversano, quelle che deve evitare e quelle che invece è obbligato ad incidere, e, qualora l'operazione capitasse su di una articolazione, ne tratteggerà la composizione anatomica: nulla insomma che possa avere uno speciale interesse chirurgico sarà trasandato in questa esposizione preliminare.

Quindi accennerà alle malattie ed alle lesioni, per le quali l'operazione è indicata, ne enuncierà i vari metodi e procedimenti in uso, e ne descriverà in particolare quello che egli prescelse, mettendone in rilievo i vantaggi. Procederà quindi alle operazioni;

g) Espletate le operazioni e le relative medicature, la Commissione potrà interrogare il candidato sull'anatomia e la traumatologia delle parti operate, come potrà rivolgergli domande su nozioni chirurgiche di ordine generale;

h) I criteri per la votazione di merito saranno tratti da tutto il complesso dell'esame: deciderà dell'idoneità principalmente l'esecuzione delle operazioni.

D. *Prova di medicina legale militare.*

A questa prova si procederà presso a poco come nelle prove cliniche, vale a dire:

a) Gli esaminandi, non più di sei per ogni seduta, saranno segregati in apposita stanza; indi la Commissione sceglierà un certo numero di casi, non meno di due, che richiedano un provvedimento medico-legale. Il primo inscritto estrarrà a sorte il caso, su cui egli immediatamente e quindi, uno per volta, tutti gli altri candidati dovranno sostenere la prova;

b) Saranno concessi per l'esame del caso non più di 50', nè meno di 15', secondo sia stato precedentemente stabilito dalla Commissione. Il candidato avrà diritto di procedere a tutte le indagini che riterrà necessarie, e di richiedere i risultati di quelle che non potranno essere espletate da lui nel tempo assegnatogli, nonchè di prendere visione delle radiografie che fossero state eseguite. Egli potrà inoltre annotarsi, volta per volta, i fatti raccolti;

c) Esaurito l'esame, gli saranno concessi altri 30' a 40' per estendere la sua proposta motivata e ragionata: solo in questo periodo egli potrà consultare l'elenco delle infermità, la legge sulla leva di mare ed il testo unico delle leggi sulle pensioni. Ciò fatto non potrà però più ritornare all'esame del caso, anche se non avesse per questo esaurito il tempo assegnatogli, nè potrà più avere comunicazione o prendere visione d'indagini precedentemente eseguite;

d) Nessuna contestazione sarà fatta al candidato su quello che ha osservato, nè su quello che ha scritto;

e) I criteri per la votazione saranno tratti principalmente dalla regolarità e precisione della proposta, nonchè dalle indagini e dai fatti registrati.

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

Concorso per titolo ad otto posti di medico di riparto sulle linee dei compartimenti di Torino - Venezia - Ancona - Roma - Reggio Calabria - Palermo.

È aperto un concorso per titolo ad otto posti di medico di riparto delle ferrovie dello Stato a norma del regolamento approvato con decreto Ministeriale 20 giugno 1909, pei seguenti riparti:

Priola (con facoltà all'eletto di risiedere anche a Pievetta), Vigodarzere, Arquà Polesine, Ancona IV, Città della Pieve, Roseto Capo Spulico, Augusta I e Priola, coll'obbligo agli eletti di risiedere nei luoghi per ogni riparto rispettivamente indicati.

I vincitori del concorso avranno diritto ai biglietti permanenti e per un solo viaggio, nonchè al pagamento dei certificati per infortunio ai sensi del regolamento (articoli 50 e 55).

I compensi in base alle disposizioni degli articoli 50, 51 e 52 del regolamento sono i seguenti:

Ancona IV L. 480 - Città della Pieve L. 240 - Roseto Capo Spulico L 320 - Augusta I L. 520 - Priola L. 480.

Per gli altri riparti e cioè:

Pievetta o Priola - Vigodarzere - Arquà Polesine, non spetta alcun compenso pecuniario.

I medici-chirurghi che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 17 del giorno 10 maggio 1911, agli uffici sanitari compartimentali di Torino (per Pievetta o Priola), di Venezia (per Vigodarzere, Arquà Polesine), di Ancona (per Ancona IV), di Roma (per Città della Pieve), di Reggio Calabria (con sede a Napoli) (per Roseto Capo Spulico), di Palermo (per Augusta I e Priola), la relativa domanda su carta da bollo da L. 1.20, ed in

conformità al modello allegato al presente avviso, corredata dei documenti di cui appresso:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana, per nascita e per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

c) certificato penale in data non anteriore al 1° marzo c. a. rilasciato dal tribunale competente;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° marzo c. a., rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;

f) certificati ed ogni altro documento o pubblicazione che il concorrente, nel suo interesse, creda di presentare.

La mancata presentazione, nel termine fissato, anche di uno soltanto dei documenti richiesti con le lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*), potrà determinare l'esclusione dal concorso.

A ciascuno dei vincitori del concorso sarà inviato il capitolato d'oneri relativo al riparto assegnatogli, capitolato che egli dovrà restituire firmato in segno di accettazione entro 10 giorni dalla ricevuta comunicazione, sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto rinunciatario; parimente sarà considerato rinunciatario chi non assumerà il servizio nel termine prefisso.

Il presente concorso, indetto in base alle disposizioni dell'art. 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sarà espletato con le norme stabilite nel succitato relativo regolamento approvato con decreto Ministeriale del 20 giugno 1909.

Per avere conoscenza del regolamento e dei capitolati e per ogni altra notizia di cui sentisse bisogno, il candidato potrà rivolgersi all'Ufficio sanitario compartimentale dal quale il riparto dipende.

Roma, il 2 aprile 1911.

La Direzione generale.

On. sig. capo dell'Ufficio sanitario compartimentale di . . . . .

Il sottoscritto . . . . presa notizia dell'avviso di concorso pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del giorno. . . . . per il posto di medico del riparto di . . . . . situato nel compartimento di . . . . . . domanda di parteciparvi, e all'uopo presenta i documenti qui sotto specificati:

firma (casato e nome per esteso)

. . . .

data . . . .

indirizzo chiaro ed esatto

. . . .

Elenco dei documenti allegati alla presente domanda.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale *dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale*

Concorso per esami e per titoli ad un posto di professore straordinario di viticoltura ed enologia.

Secondo le norme stabilite dall'art. 3 della legge 19 luglio 1909, n. 526 (1), è aperto il concorso per esami e per titoli ad un posto di professore straordinario di viticoltura ed enologia nelle Scuole speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di L. 2200.

Gli esami saranno orali e scritti e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica, oltre una prova pratica.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1.20) dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) non più tardi del 30 giugno 1911, contenere la indicazione della dimora del concorrente ed essere corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente non abbia compiuto il 45° anno di età;

b) stato di famiglia;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco dei Comuni ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) certificato negativo di penalità rilasciato dal tribunale del circondario di origine;

f) certificato medico di sana costituzione fisica;

g) attestato di adempimento dell'obbligo della leva militare;

h) laurea in scienze agrarie; prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute;

i) i titoli ed opere stampate (da presentare almeno in triplice esemplare) dimostranti la coltura scientifica del candidato.

Gli insegnanti che prestano servizio in Istituti governativi sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati con le lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *g*).

Al pari della domanda i documenti che la corredano devono conformarsi alle prescrizioni della legge sul bollo, ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria

I documenti *b*), *d*), *e*), *f*) devono avere data non anteriore al 31 marzo 1911.

I concorrenti riceveranno, in tempo debito congruo avviso circa il giorno, l'ora ed il luogo in cui saranno tenuti gli esami.

Agli insegnanti di nuova nomina delle Scuole speciali di agricoltura saranno applicate le norme legislative che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle ora vigenti.

Roma, 25 marzo 1911.

Il ministro
RAINERI.

---

(1) Art. 3 della legge 19 luglio 1909, n. 526:

I concorrenti riconosciuti idonei per le cattedre messe a concorso saranno assunti in servizio con decreto Ministeriale col grado di straordinario col quale resteranno a titolo di prova, non meno di un triennio.

L'insegnante straordinario durante tale periodo di prova sarà sottoposto a speciali ispezioni.

Prima che si inizi l'anno scolastico ed in base alle ispezioni ed ai rapporti dei direttori degli Istituti, il Ministero, sentita la Giunta per l'insegnamento agrario, con decreto Reale assumerà definitivamente in servizio col grado di ordinario tutti gl' insegnanti straordinari che durante i tre anni precedenti (computandosi come anno compiuto la frazione di un anno non inferiore a nove mesi) abbiano impartito l'insegnamento senza interruzione e lodevolmente.

Qualora i risultati del periodo di prova di un triennio non siano tali da consentire la nomina ad ordinario l'insegnante straordinario avrà diritto di ottenere la prova di un ulteriore anno, dopo il quale, se questa gli sia riuscita favorevole sarà assunto definitivamente in servizio col grado di ordinario.

Lo straordinario che allo scadere del triennio ed eventualmente del quadriennio di prova non venga nominato ordinario, sarà, udita la Giunta per l'insegnamento agrario, dispensato dal servizio.

Le promozioni ad ordinario (con lo stipendio di L. 2500), avranno decorrenza dal 1° ottobre di ciascun anno.

Il servizio prestato dagli insegnanti come professori straordinari, è sempre valutato agli effetti della pensione.

CONCORSO per esami e per titoli a due posti di insegnante straordinario nelle RR. scuole pratiche d'agricoltura.

Secondo le norme stabilite dall'art. 3 della legge 19 luglio 1909, n. 526 (1), è aperto il concorso per esami e per titoli a due posti d'insegnante straordinario nelle scuole pratiche di agricoltura con lo stipendio di L. 1800 annue.

Gli esami saranno orali e scritti e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica, oltre una prova pratica.

Essi verteranno sulle seguenti materie:

agraria (agronomia, agricoltura, economia dell'azienda rurale, contabilità agraria);

chimica applicata all'agricoltura;

storia naturale;

fisica.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1.20) dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), non più tardi del 30 giugno 1911, contenere la indicazione della dimora del concorrente, ed essere corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 45° anno di età;

b) stato di famiglia;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune o dei Comuni ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) certificato negativo di penalità, rilasciato dal tribunale del circondario di origine;

f) certificato medico di buona costituzione fisica;

g) attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

h) laurea in scienze agrarie; prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute;

i) titoli ed opere stampate (da presentare almeno in triplice esemplare) dimostranti la coltura scientifica del candidato.

Gli insegnanti che prestano servizio in Istituti governativi sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati con le lettere *b), c), d), e), g).*

Al pari della domanda i documenti che la corredano devono conformarsi alla prescrizione della legge sul bollo ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti *b), d), e), f)* devono avere data non anteriore al 31 marzo 1910.

I concorrenti riceveranno, in tempo debito, avviso circa il giorno, l'ora e il luogo in cui saranno tenuti gli esami.

Agli insegnanti di nuova nomina delle scuole speciali di agricoltura saranno applicate le norme legislative che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle ora vigenti.

Roma, 25 marzo 1911.

Il ministro
RAINERI.

---

(1) Art. 3 della legge 19 luglio 1909, n. 526.

I concorrenti riconosciuti idonei per le cattedre messe a concorso saranno assunti in servizio con decreto Ministeriale col grado di straordinario, col quale resteranno a titolo di prova non meno di un triennio.

L'insegnante straordinario durante tale periodo di prova sarà sottoposto a speciali ispezioni.

Prima che si inizi l'anno scolastico ed in base alle ispezioni ed ai rapporti dei direttori degli Istituti il Ministero, sentita la Giunta per l'insegnamento agrario, con decreto Reale assumerà definitivamente in servizio, col grado di ordinario, tutti gl'insegnanti straordinari che durante i tre anni precedenti (computandosi come anno compiuto la frazione di anno non inferiore a nove mesi) abbiano impartito l'insegnamento senza interruzione e lodevolmente.

Qualora i risultati del periodo di prova di un triennio non siano tali da consentire la nomina ad ordinario, l'insegnante straordinario avrà diritto di ottenere la prova di un ulteriore anno, dopo il quale, se questa gli sia riuscita favorevole, sarà assunto definitivamente in servizio col grado di ordinario.

Lo straordinario che allo scadere del triennio ed eventualmente del quadriennio di prova non venga nominato ordinario, sarà, udita la Giunta per l'insegnamento agrario, dispensato dal servizio.

Le promozioni ad ordinario, con lo stipendio di L. 2500, avranno decorrenza dal 1° ottobre di ciascun anno.

Il servizio prestato dagli insegnanti come professori straordinari, è sempre valutato agli effetti della pensione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso ad un posto di volontario nella carriera di ragioneria (2ª categoria).

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, dal regolamento generale per la esecuzione di esso, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, nonchè dal regolamento per l'ammissione di volontari nella carriera di ragioneria del Ministero degli affari esteri, approvato col R. decreto 25 luglio 1907, n. 635.

Le domande di ammissione scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da una lira dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri (Divisione II) non più tardi del 30 aprile 1911 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di cittadinanza italiana;

2° atto di nascita dal quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 25 alla data del presente avviso;

3° certificato generale di penalità, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, e debitamente legalizzato;

5° diploma di ragioniere, conseguito in un Istituto tecnico del Regno;

6° certificato rilasciato da medici militari, il quale comprovi che il candidato è di sana e robusta costituzione e senza imperfezioni fisiche che lo rendano inadatto al servizio. A tal fine il candidato dovrà chiedere alla Direzione dell'ospedale militare locale, oppure al comando di corpo o distaccamento, che abbia a disposizione un ufficiale medico, di essere sottoposto alla visita, giusta gli atti del Ministero della guerra in data 25 giugno e 23 settembre 1903, nn. 230 e 231 sul servizio sanitario. Qualora il candidato risieda in un Comune ove non sia possibile avere un certificato di medico militare, potrà presentare quello del medico del Comune, purchè debitamente legalizzato;

7° certificato da cui risulti che il candidato ha ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento.

Sono dispensati dalla presentazione del certificato di cittadinanza italiana, i cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quand'anche manchino della naturalità.

Nell'istanza i candidati dovranno fare esplicita dichiarazione di assoggettarsi, in caso di nomina a volontario, alle nuove norme, che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati assunti in servizio dopo il 1° agosto 1897.

Non saranno accolte le domande giunte al Ministero dopo il 30 aprile 1911.

L'adempimento delle predette condizioni non vincola il Ministero ad accogliere le domande di ammissione agli esami, e non sarà ammesso a concorrere chi in due precedenti prove non avesse riportata l'idoneità.

Gli esami avranno principio il 18 maggio 1911 e verseranno sulle seguenti materie conformemente al programma particolareggiato pubblicato insieme al presente avviso: computisteria e ragioneria; contabilità di Stato; aritmetica ed algebra elementare; storia moderna e geografia; elementi di diritto civile e commerciale; elementi di diritto costituzionale ed amministrativo; ordinamento ed attribuzioni del Ministero degli affari esteri ed uffici dipendenti; elementi di economia politica e scienza delle finanze.

L'esame verserà altresì sulla lingua francese.

Le prove scritte sono tre in giorni differenti. La prima su tema di ragioneria e contabilità di Stato; la seconda su tema tolto dalle altre materie sopra indicate, e la terza consisterà nello svolgimento in lingua francese di un tema di comune coltura. La Commissione può respingere senza leggere i lavori non scritti graficamente bene.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non potranno essere ammessi in carriera se non previo nuovo concorso.

Roma, 28 marzo 1911. 3

(*Pel programma vedi* Gazzetta Ufficiale *del 5 aprile corr., n. 80*).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 aprile 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

BORGATTA. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione ai disegni di legge per maggiori assegnazioni portanti i nn. 491, 504, 523, 527, 528, 529, 532, 533, ed al disegno di legge:

Proroga a tutto il mese di maggio dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia e della Somalia per l'esercizio finanziario 1910-911.

SPINGARDI, ministro della guerra. A nome del ministro della marina, presenta il disegno di legge:

Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare » (N. 278-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stato approvato l'art. 53.

SISMONDO. All'art. 54 osserva che questo e alcuni altri articoli successivi riguardano l'istruzione elementare obbligatoria per i militari in servizio.

L'art. 55 stabilisce che i corsi delle scuole reggimentali militari siano divisi in due periodi di cinque mesi ciascuno, corrispondenti ai due periodi invernali della ferma.

Egli deve osservare che l'autorità militare ha la più larga scelta per gli insegnanti, ma la scelta pur viene limitata tra coloro che sono forniti del diploma di maestro elementare.

Gli sembra poco lusinghiero per l'esercito, che non possano essere chiamati a dare le prime nozioni di lettura, scrittura e aritmetica, coloro che non abbiano il diploma di maestro elementare.

Questa sua osservazione non è dettata dal pregiudizio di non volere il maestro elementare tra le file delle truppe; egli vuole che non siano esclusi gli educatori naturali del soldato dal loro compito.

Per personale esperienza può affermare che vi sono militari i quali hanno una vera passione per l'insegnamento, quantunque non muniti di diploma, e che la loro opera nelle scuole reggimentali è molto proficua.

Perciò propone che dall'art. 57 siano cancellate le parole: « purchè muniti di legale abilitazione all'insegnamento elementare».

Aggiunge poi la raccomandazione che voglia il Governo trovar modo di facilitare ai militari l'acquisto della patente di maestro; così non solo si agevolerebbe ai colonnelli la designazione degli insegnanti, ma si provvederebbe alla lamentata scarsità di personale per il reclutamento dei maestri elementari in generale.

TODARO. Desidera un chiarimento sulla portata del presente articolo. Parrebbe, da ciò che ha detto il senatore Sismondo, che si voglia introdurre nell'esercito l'istruzione per reclutarvi i maestri elementari.

Afferma che l'istruzione che si deve impartire al soldato non è quella che occorre per fare il maestro elementare. Ai maestri elementare bisogna insegnare due cose: lo scopo della vita e la conoscenza delle contingenze della vita.

Se si persegue un tale intento è necessario dire chiaramente che si fa una scuola normale nell'esercito.

Osserva poi che il punto essenziale per rendere efficace questa legge, è la disciplina delle scuole normali, e questa si trova nel disegno di legge.

BAVA BECCARIS. Ha poco entusiasmo per il titolo quinto del disegno di legge, perchè una lunga esperienza, fatta nei reggimenti, lo ha convinto che non si ricavano buoni risultati dall'istruzione elementare; tanto meno si avranno ora che la ferma è più breve.

I soldati devono ricevere ora un'istruzione militare intensificata e alla sera sono stanchi; d'altronde mancano molti elementi perchè la scuola si possa tenere convenientemente.

Non intende far un'opposizione formale all'istruzione elementare nell'esercito, perchè è tutt'altro che un oscurantista; ma desidera che fra qualche anno il Ministero della guerra esponga i risultati che si saranno ottenuti.

E vuole che, sia pure per lo scopo lodevole dell'istruzione in genere, non sia trascurata l'istruzione militare del soldato. (Bene).

TARDITI. Si associa al senatore Sismondo.

Il Governo e l'ufficio centrale vogliono che le scuole reggimentali fruttino, purchè gli insegnanti abbiano il diploma d'insegnamento.

Ma questo non sarà possibile in molti casi. In molte sedi di corpi o di reggimenti non vi saranno maestri, e si comprende che non si potranno ammettere le maestre ad insegnare (ilarità), nè si potranno ammettere certi maestri che le autorità militari non farebbero entrare nelle caserme.

GUALTERIO. Nota che l'esercito ha bisogni diversi da quelli dell'armata; in questa le scuole si svolgono a bordo, ove tutto quanto è richiesto nell'articolo in discussione, non è in pratica possibile ad applicarsi.

Crede sarebbe meglio dire in questo articolo « i militari del Regio esercito », perchè in tal modo non si sconvolgerebbe l'istruzione com'è attualmente impartita nella Regia marina e che dà buoni risultati.

SPINGARDI, ministro della guerra. Si rende conto delle preoccupazioni che hanno mosso il senatore Sismondo a parlare, ma afferma che non conviene esagerarne la portata.

In passato le scuole elementari per gli analfabeti erano fatte dagli ufficiali, e più spesso dai sottufficiali e caporali dei reggimenti all'uopo designati, ma i risultati furono insufficienti, specialmente per mancanza di metodo e di capacità didattica.

Se il disegno di legge introduce di nuovo l'obbligo di queste scuole, fa opera giusta e santa. Nè può essere un ostacolo la riduzione della ferma: un'ora nella giornata si troverà sempre, a condizione che sia fruttuosa.

Cita esempi i quali dimostrano che scuole reggimentali, tenute da insegnanti civili, diedero ottimi risultati.

Conviene col senatore Sismondo che l'ufficiale è l'educatore per eccellenza dei suoi soldati; ma non crede che, affidare ad insegnanti civili l'incarico di svolgere questa istruzione, tolga prestigio agli ufficiali, e ricorda quello che avviene ora con le conferenze agrarie, che sono tenute dai professori delle cattedre ambulanti.

Non crede fondato il dubbio a cui ha accennato il senatore Sismondo che non convenga introdurre nell'esercito, per l'istruzione elementi borghesi.

SISMONDO, (interrompendo). Non ha detto questo.

SPINGARDI, ministro della guerra. Conviene col senatore Tarditi che in molti distaccamenti non si troveranno maestri patentati a cui affidare l'istruzione elementare, ed afferma che bisogna in tali casi provvedere altrimenti.

TARDITI (interrompendo). Il disegno di legge lo vieta.

SPINGARDI, ministro della guerra. Se sarà il caso, si provvederà a modificarlo.

E' d'accordo poi col senatore Bava-Beccaris che l'istruzione elementare non debba andare a detrimento di quella militare.

GORRAN. Afferma che se l'istruzione elementare nei reggimenti diede qualche volta scarsi frutti, ciò si dovette al fatto che i comandanti di corpo non la curarono in modo adeguato.

Ricorda che quando vigeva la disposizione per cui i soldati che non avevano imparato a leggere e scrivere, erano trattenuti sotto le armi per altri sei mesi, si avevano migliori risultati; e prega il ministro di studiare se non sia il caso di applicare nuovamente tale disposizione.

SISMONDO. Non ha inteso escludere i maestri borghesi dall'insegnamento nell'esercito, ma di non escludere neppure i militari idonei allo scopo.

TODARO. Ringrazia il ministro della guerra delle spiegazioni date.

Prese la parola quando udì dal senatore Sismondo la proposta di dare ai militari la facoltà di creare nel seno dell'esercito i maestri elementari.

Crede che tale proposta sia un errore.

Conviene col senatore Sismondo che il soldato porta un alto senso di dovere nella sua opera; ma al maestro questo non basta, occorre anche una speciale cultura didattica.

TARDITI. Udite le dichiarazioni del ministro della guerra, crede che la questione potrebbe essere risolta scrivendo nell'articolo 57 le parole: « di preferenza tra quelli muniti di legale abilitazione ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Sente tutto il valore delle osservazioni fatte dal senatore Sismondo. Riconosce che per fare bene il maestro, oltre alla cultura professionale, è necessario il carattere, il cuore e lo spirito di abnegazione, ma non può consentire col senatore Sismondo, che tutti possono essere atti all'insegnante, purchè abbiano entusiasmo. L'entusiasmo è raro e non può formare oggetto di un articolo di legge. L'insegnamento è un'arte fine che ha bisogno di una preparazione tecnica speciale, e l'insegnamento deve possedere certi abiti mentali e certe disposizioni particolari, che lo rendano atto a far penetrare il suo insegnamento nell'animo di coloro che deve istruire.

Ora quest'arte si acquista in determinati istituti.

Il senatore Bava Beccaris ha affermato che alla sera i soldati sono stanchi, e quindi in condizione di non poter attendere all'istruzione elementare. Ma alla sera anche i sottufficiali che dovrebbero istruirli sono stanchi, e allora quale frutto si ricaverebbe dall'istruzione?

Se invece i soldati saranno istruiti da maestri civili, si potrà ottenere qualche risultato.

D'altra parte oggi i soldati sono animati dal desiderio di apprendere, ed è più conveniente che il maestro elementare dalla scuola vada alla caserma, che il soldato dalla caserma vada alla scuola.

Invita il senatore Sismondo a non insistere nella sua proposta.

Anch'egli riconosce che mancheranno i maestri civili, come i militari abilitati all'insegnamento; sarà pertanto necessario ammettere nel disegno di legge che possano avere l'incarico d'insegnare persone reputate idonee, scelte di preferenza fra i militari.

Propone che l'articolo sia conservato nella sua forma, aggiungendo che « in mancanza di abilitati all'insegnamento, si potranno scegliere anche altre persone reputate idonee, di preferenza fra i militari ».

Dimostra poi che le preoccupazioni manifestate dal senatore Todaro non hanno ragione d'esistere, e dichiara che terrà conto del desiderio del senatore Sismondo nel disegno di legge che deve presentare sulla scuola normale.

CASANA. Dice al senatore Gualterio, che l'art. 61 spiega che questo titolo della legge si riferisce ai militari dell'esercito; non ha quindi ragione di essere l'emendamento da lui proposto all'art. 54.

GUALTERIO. Insiste nel suo emendamento.

TARDITI. Ringrazia il ministro della guerra della risposta datagli, e soggiunge che non comprende perchè il soldato debba essere avvicinato da persone estranee. Anch'egli insiste nel suo emendamento all'art. 57.

TOMMASINI. Propone che all'art. 54 sia cancellata la parola « constatato » e si sostituisca con l'altra « accertato ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Invita il senatore Gualterio a porre mente a quanto è stabilito dall'art. 61.

La scuola elementare pei militari della marina sarà istituita secondo le norme che saranno stabilite per decreto Reale. Ora, in queste norme si terranno nella massima considerazione le osservazioni fatte dal senatore Gualterio.

Non è quindi giustificato il timore che la scuola elementare dei militari della marina, possa essere danneggiata da questo disegno di legge.

TORRIGIANI LUIGI, presidente dell'Ufficio centrale. Voleva fare la stessa osservazione ora esposta dal ministro della guerra, quindi rinunzia a parlare.

GUALTERIO. Conosce la disposizione dell'art. 61, ma ha proposto il suo emendamento per dare una dicitura più esatta all'art. 54.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara di accettare l'emendamento del senatore Gualterio.

SCIALOJA, relatore. Accetta l'emendamento del senatore Gualterio e quello del senatore Tommasini.

L'art. 54 così emendato, è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 55 e 56.

SISMONDO. All'art. 57 si associa all'emendamento proposto già dal senatore Tarditi.

MAZZA. Propone che dall'art. 57 sia tolta la parola « purchè » e che quindi in fine dell'articolo si aggiungano le seguenti parole: « ovvero tra i militari reputati idonei all'insegnamento, quando anche non muniti di diploma ».

TARDITI. Ha inteso leggere l'articolo 57 in modo diverso da quello che a lui sembrava essere stato, dopo l'avvenuta discussione, proposto dal Governo; ma dichiara di insistere nel suo emendamento.

SCIALOJA, relatore. All'Ufficio centrale non sembrano accettabili i proposti emendamenti, perchè verrebbe a mancare la coesione al complesso dell'articolo.

Propone pertanto che l'art. 57 sia così modificato: « spetta esclusivamente all'autorità militare la designazione degli insegnanti scelti fra i militari in servizio attivo od in congedo residenti nel territorio del presidio, preferendo quelli muniti di legale abilitazione all'insegnamento elementare, o fra i maestri elementari del comune, sede del comando di presidio, su proposta dell'autorità scolastica ».

MAZZA. Osserva che con l'emendamento dell'Ufficio centrale rimangono esclusi i militari che siano reputati idonei, pur non essendo muniti di diploma.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Insiste nel concetto che i maestri, di cui parla la legge, sono divisi in tre categorie: militari patentati, maestri patentati, persone non munite di diploma, ma ritenute idonee all'insegnamento, scelte preferibilmente fra i militari.

Osserva che le condizioni della crisi magistrale in Italia porteranno a scegliere nella terza categoria, ma prega il Senato di non invertire l'ordine, perchè quest'articolo è stato profondamente studiato fra il ministro dell'istruzione pubblica e quello della guerra.

Propone che la seduta sia sospesa per alcuni minuti per venire ad un accordo tra il Governo e l'Ufficio centrale ed i proponenti dei vari emendamenti.

PRESIDENTE. Sospende la seduta (ore 16.20).

La seduta è riaperta (ore 16.40).

PRESIDENTE. Avverte che rimane sospesa la discussione sull'art. 57.

Senza discussione sono approvati gli articoli 58 e 59.

DALLOLIO. All'art. 60 propone che si dica: « Ai militari che abbiano compiuta l'istruzione elementare nelle scuole reggimentali potrà dall'autorità militare essere concesso di frequentare le scuole » ecc.

LUCCA, relatore, e CREDARO ministro della pubblica istruzione, accettano l'emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 60 così emendato.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 61.

DALLOLIO. All'art. 62 propone che al primo capoverso vengano soppresse le parole ai « maestri che insegnano » sostituendo ad esse « agli insegnanti ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 62 così emendato.
(E approvato).
Senza discussione è approvato l'art. 63.
L'articolo 64 è sospeso.
DALLOLIO. All' Articolo 65 dubita che il Consiglio dei professori della scuola normale possa essere in grado di conoscere e scegliere il più adatto degli insegnanti, specialmente trattandosi di designare chi abbia dato maggior prova di perizia didattica.
CREDARO, ministro dell' ustruzione pubblica. Fa rilevare che il Consiglio dei professori della scuola normale, ha gli elementi per giudicare quale dei maestri abbia esercitato meglio il tirocinio.
DALLOLIO. Propone che, al terzo comma dell'articolo, invece di: « in seguito a designazione del Consiglio dei professori » ecc., venga detto « sentito il Consiglio dei professori » ecc. e che in principio del capoverso, le parole « assegnazione alle classi » sostituiscano le altre: « designazione per le classi ».
SCIALOIA, relatore e CREDARO, ministro dell' istruzione pbublica. Accettano l' emendamento.
PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 65 così emendato.
(E' approvato).
Senza discussione è approvato l'art. 66.
DALLOLIO. All' art. 67 non sa darsi ragione del capoverso: « sono istituite altre 500 borse di studio di lire seicento l' una a favore di alunni e di alunne di scuole normali », mentre il capoverso antecedente dice: « l' ammontare di ciascuna nuova borsa di studio è di lire 500 per gli alunni e 400 per le alunne ».
CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Riconosce giusta l' osservazione e la necessità di sopprimere il capoverso « sono istituite 500 borse » ecc., modificandosi però le cifre del precedente capoverso, con l'assegnare 500 lire agli alunni e 400 alle alunne.
Spiega che tale modificazione agevolerà la concessione di un maggior numero di borse.
SCIALOJA, relatore. Accetta.
PRESIDENTE. Pone ai voti l' articolo 67 emendato.
(È approvato).
Senza discussione è approvato l' art. 68.
FOÀ. All' art. 69 propone che all' insegnante della scuola privata, che farà parte della Commissione esaminatrice, sia dato il diritto di semplice assistenza e non quello del voto.
Raccomanda al ministro di provvedere alla ispezione didattica delle scuole private.
DEL GIUDICE, dell' ufficio centrale. Non può consentire nella proposta del senatore Foà che crede ingiusta e illiberale.
CAVASOLA. Appoggia la proposta del senatore Foà.
SCIALOJA, relatore. Prega i senatori Foà e Cavasola di ritirare la loro proposta, anche per il motivo che l' articolo fu discusso lungamente alla Camera dei deputati, e rappresenta una specie di transazione tra diversi pareri, e potrebbe mettersi in pericolo il progetto intero, qualora dovesse ritornare su questo punto all' altro ramo del Parlamento.
Gli sembra il peggiore provvedimento quello di volere che l' insegnante della scuola privata assista senza diritto di voto.
Rileva che l' ufficio centrale ha molto studiato l' articolo in discussione, ed ha proposto modificazioni abbastanza gravi, pur non allontanandosi dai concetti della Camera dei deputati.
Dà ragione delle modificazioni apportate, richiamando specialmente l' attenzione del Senato sulla facoltà data al ministro di applicare l'articolo 5 della legge 13 novembre 1859, quando ne fosse il caso.
FOÀ. Insiste nella sua proposta.
DEL GIUDICE, dell' ufficio centrale. Rileva che non bisogna diminuire l' autorità morale dell' insegnante della scuola privata verso i propri alunni.
CAVASOLA. Risponde al senatore Del Giudice che la diminuzione morale dell' insegnante della scuola privata, è esclusa dal fatto che i suoi alunni possono concorrere ai medesimi titoli concessi a quelli delle scuole pubbliche.
CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Si associa all' ufficio centrale nel ritenere che debba restare immutata la disposizione dell' articolo nel punto in discussione, facendo anche rilevare che l' articolo stesso ammette la vigilanza didattica invocata dal senatore Foà.
Nessuna vigilanza può essere fatta meglio che chiamando gli alunni delle scuole private al controllo dell' esame governativo.
Afferma che bisogna vigilare le scuole private, ma nello stesso tempo riconoscere il merito che hanno verso l' istruzione.
È anche da considerare che alla Commissione dovranno presentarsi bambini, i quali potrebbero essere intimoriti dal trovarsi innanzi a tutte persone estranee. (Approvazioni).
TOMMASINI. Chiede che nell' articolo alla solita parola « constatata » venga sostituita l' altra, italiana, « accertata ».
FOA' e CAVASOLA. Non insistono nel loro emendamento, dopo le dichiarazioni del ministro.
PRESIDENTE. Pone ai voti l' art. 69 con l' emendamento del senatore Tommasini.
(E' approvato).
Senza discussione è approvato l' art. 70.
MORANDI. All'art. 71 ricorda che Roma ha il vanto di aver creato l' istituzione del patronato scolastico, che poi si diffuse in tutta l' Italia ed anche fuori dei confini del nostro paese.
Crede che la disposizione per cui la presidenza del Patronato è affidata all'assessore comunale per la pubblica istruzione, o ad un consigliere delegato dalla Giunta, rappresenti un principio di burocratizzazione, che potrebbe snaturare l' indole dell' istituto ed anche creare malumori tra coloro che lo compongono.
Propone il seguente emendamento: « l'assessore per la pubblica istruzione farà parte del Consiglio di amministrazione il quale eleggerà il presidente nel proprio seno ».
TODARO. Propone che nell'ultimo comma dell'articolo in discussione, si dica che « il Comune stabilirà per regolamento le norme per la nomina, per la conferma ed il licenziamento del personale insegnante degli Istituti ausiliari della scuola elementare ».
LUCCHINI GIOVANNI. Domanda se in quelle città in cui il Comune ha provveduto a tutto quanto è contemplato nel presente articolo, debba essere ugualmente istituito il patronato.
È di accordo col preopinante che non convenga affidare la presidenza all'assessore per la pubblica istruzione, anche in considerazione della mutabilità di indirizzo politico delle Amministrazioni comunali.
SCIALOJA, relatore. Osserva che l'Ufficio centrale inserì nell'articolo la disposizione relativa alla presidenza del patronato, su domanda di alcuni grandi Comuni.
Riconosce l'importanza degli argomenti addotti in contrario, e quindi non si oppone a che si lasci al patronato la facoltà di elezione del presidente, ma rileva che in tal caso bisogna aggiungere alle varie categorie dei componenti il Consiglio d'amministrazione anche i consiglieri comunali.
Quanto alla proposta del senatore Todaro, l'Ufficio centrale insiste nella dizione attuale dell'articolo, rimettendosene nel resto al ministro.
MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Nota che l'Ufficio centrale, dopo lunga discussione, approvò che la presidenza del patronato fosse data all'assessore della pubblica istruzione, anche sul riflesso che quasi da per tutto i patronati sono istituiti a spese dei Comuni.
D'altronde si tratta di un istituto che deve sorgere nelle scuole dei Comuni, e non bisogna creare fin da principio un antagonismo tra il Comune ed il patronato.
MORANDI. Ritiene che l'on. Mariotti si sia inspirato a ciò che avviene in vari Comuni, ma non in tutto il Regno.
Parla di un patronato per i minorenni condannati condizionalmente, fondato in Bologna, di cui ha sott'occhio lo statuto....
DALLOLIO (Interrompendo). Non esiste più.
MORANDI. Si associa alle considerazioni del senatore Scialoja, perchè i consiglieri comunali non siano esclusi dalle Amministrazioni dei patronati scolastici.

Osserva allo stesso senatore Scialoja che potrebbero nascere dissidi tra Comune e patronato, quando la presidenza dell'assessore fosse obbligatoria, ma non quando il presidente fosse elettivo.

Conclude mantenendo la sua proposta ed accettando quella dell'Ufficio centrale.

TOMMASINI. Propone il seguente emendamento all'ultimo comma: « Il Consiglio di amministrazione del patronato scolastico stabilirà per regolamento le norme per la nomina del personale insegnante degli Istituti ausiliari della scuola elementare, da approvarsi dal Consiglio comunale ».

DALLOLIO. Spiega che il patronato, di cui ha fatto cenno il senatore Morandi, non ha attinenza col patronato scolastico, di cui si parla nell'articolo in discussione.

Dichiara di accedere alla proposta dell'Ufficio centrale.

Non trova giusto che in un paese democratico come il nostro, un personaggio eminente e benemerito sopra gli altri, sol perchè fa parte di un dato ufficio, debba senz'altro presiederlo.

Afferma che bisogna chiamare alla presidenza la persona più adatta ad amministrare i fondi del patronato nell'interesse della scuola.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara che l'istituto del patronato scolastico è stato introdotto nel disegno di legge ad imitazione della Cassa scolastica, istituita in Francia da anni, con eccellenti risultati.

E in tale istituzione l'oratore è stato guidato dal concetto che, data la diminuzione portata da questa legge ai poteri del Comune, nella scuola elementare, questa richiede il sussidio di nuovi istituti.

Rispondendo al senatore Morandi, rileva le varie opinioni che si sono manifestate intorno alle disposizioni dell'articolo in discussione: quindi egli presenta una proposta conciliativa proponendo l'aggiunta del seguente comma: « Le norme per la nomina del presidente saranno determinate dal regolamento ».

Così si potranno stabilire norme adattabili alle condizioni dei vari Comuni.

Del resto non fa una proposta formale, e si rimette a quanto vorrà deliberare il Senato.

Prega poi i senatori Todaro e Tommasini di non insistere nei loro emendamenti.

Al senatore Lucchini dichiara che i Patronati ora esistenti, seguiteranno ad esistere, ma saranno regolati dalle disposizioni di questa legge.

TODARO. Crede che il suo emendamento non sia contrario al concetto cui è ispirato l'art. 71; ma, dal momento che il ministro non lo accetta, egli lo ritira.

LUCCHINI GIOVANNI. Propone di sospendere la discussione di quest'articolo e di rimandarlo all'esame dell'Ufficio centrale, per trovare un accordo.

Voci dell'Ufficio centrale. L'accordo c'è.

CAVASOLA. Intende rilevare un'espressione che egli dubita sia sfuggita al ministro dell'istruzione pubblica, il quale ha detto che il Patronato scolastico privato non esiterà più.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. (Interrompendo). Può esistere il Patronato scolastico, ma se riceve sussidi dal Comune, deve uniformarsi ai precetti del disegno di legge.

CAVASOLA In tal caso non ha niente da dire.

SCIALOJA, relatore. Propone che l'art. 71 sia modificato così: il primo comma resta come è; il secondo comma suona nel modo seguente:

« Il Patronato è amministrato da un Consiglio composto:

a) dall'assessore della pubblica istruzione del Comune o da un consigliere comunale delegato dalla Giunta comunale ».

Le altre lettere ora segnate *a), b), c), d), e)*, diverrebbero *b), c), d), e), f)*. Tutto il resto dell'articolo rimane qual'è.

DALLOLIO, MORANDI e CREDARO, ministro della pubblica istruzione, accettano.

TOMMASINI. Non insisterà nel suo emendamento, ove il ministro dichiari che gli insegnanti degli Istituti ausiliari della scuola elementare saranno nominati dal Consiglio di amministrazione del Patronato, e non già dal Comune.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara che il Comune stabilirà le norme per la nomina di tale personale, ma la nomina è deferita al Consiglio di amministrazione del Patronato.

TOMMASINI. Ritira il suo emendamento.

L'art. 71, come è stato emendato dall'Ufficio centrale, è approvato).

Senza discussione si approva l'art. 72.

DALLOLIO. All'art. 73 nota che vi sono alcuni aumenti nelle spese facoltative dei Comuni che si verificano automaticamente e indipendentemente dalla volontà dei Comuni stessi.

Non crede che questo automatico accrescimento delle spese possa essere compreso fra gli oggetti di quelle deliberazioni per le quali è fatto divieto all'autorità tutoria di dare l'approvazione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. È dell'avviso del senatore Dallolio, pur facendo qualche riserva.

DALLOLIO. Prende atto della dichiarazione del ministro.

L'art. 73 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 74 e 75.

DALLOLIO. All'art. 76 chiede se i dieci anni di servizio, che si richieggono per il direttore didattico al comma quinto, comprendano anche il servizio come insegnante.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Risponde affermativamente. Fa notare poi che essendo stata abolita la Commissione consultiva, essa viene sostituita dalla sezione per l'istruzione primaria e popolare, istituita nella Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione. E vi è la necessità che nella Giunta stessa intervenga il direttore generale dell'istruzione elementare e popolare.

Propone quindi che al n. 2 del secondo comma si dica « di due membri: del direttore generale dell'istruzione primaria e popolare o di chi ne fa le veci, e di una persona scelta dal ministro fra quelle che per opera o per insegnamenti sieno venute in fama di singolare perizia nelle discipline pedagogiche ».

DALLOLIO. Ringrazia il ministro dello schiarimento.

SCIALOJA, relatore. Propone che al penultimo comma dell'articolo stesso, sia stabilita in un quadriennio la durata in carica del presidente e dei membri della sezione, invece che in un triennio.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta.

DINI, dell'Ufficio centrale. Propone che in fine dell'articolo si aggiunga: « Il voto del presidente prevale in caso di parità ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta.

PRESIDENTE. Pone ai voti gli emendamenti proposti dal ministro della pubblica istruzione e dai senatori Scialoja e Dini.

(Sono approvati).

Pone ai voti l'art. 76 emendato.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 77.

SCIALOJA, relatore. Rileva che all'art. 78 è incorso un errore di stampa. L'Ufficio centrale ha soppresso solamente il primo comma e non tutto l'articolo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 78.

(È approvato).

MORANDI. All'art. 79 vorrebbe che non fossero sottoposti all'esame, in considerazione della loro età, i vecchi ispettori, tenendosi conto che la pratica e la esperienza in certi casi valgono più che la dottrina.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. L'art. 79 è in corrispondenza con la legge sullo stato giuridico degli impiegati; tende ad elevare ai posti più alti il personale più valido e capace.

Prega il senatore Morandi di non insistere.

MORANDI. Non insiste.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 79.

(È approvato).

FRASCARA. All'art. 80 propone che siano soppresse le parole « in pari numero » del penultimo comma.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, e MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale, accettano l'emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 80 così emendato.

(È approvato).

FRASCARA. All'art. 81 propone, al terzo comma, l'aggiunta: « I direttori didattici con insegnamento nominati prima del 31 dicembre 1910 nei Comuni le cui scuole sono amministrate dal Consiglio scolastico, verranno ammessi ad un concorso per soli titoli per una parte dei posti di vice ispettori, e qualora non possano o non vogliano occupare tali posti, saranno conservati nella loro condizione attuale » ecc.

MAZZONI, segretario dall'Ufficio centrale. Domanda al ministro in quali condizioni si troveranno, per effetto della legge, i direttori didattici ai quali è stato dato dai Comuni un trattamento vantaggioso negli aumenti sessennali.

LUCCHINI GIOVANNI. Nota che vengono eliminati dal concorso i maestri che appartengono a Comuni che mantengono la propria autonomia scolastica, e che pure hanno dato il loro esame ed ottenuto il decreto di abilitazione.

Chiede le ragioni speciali di tale trattamento.

MORANDI. Si associa all'osservazione del senatore Lucchini e presenta analogo emendamento.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Risponde al senatore Frascara non essere possibile fare la scelta per soli titoli; prende impegno però di ridurre l'esame ad un semplice scritto su di un argomento scolastico. Tale prova scritta è indispensabile per un giudizio di confronto.

Assicura il senatore Mazzoni che restano conservati i diritti acquisiti agli aumenti sessennali.

Ai senatori Lucchini e Morandi fa notare che gli insegnanti di cui hanno parlato, se vogliono diventare ispettori o vice-ispettori, possono presentarsi al concorso, ed il loro servizio sarà tenuto in considerazione.

Non si possono estendere i diritti riconosciuti ai direttori sottoposti all'amministrazione scolastica di Stato, a quelli che restano in servizio presso i Comuni, che vogliono conservare la loro autonomia.

MORANDI. Crede che il ministro potrebbe accettare il suo emendamento, pur modificato in qualche punto.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara con credere opportuno l'emendamento proposto.

MORANDI. Non insiste.

FRASCARA. Dopo le dichiarazioni del ministro, non insiste nella sua proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 81.

(È approvato).

CAMERANO. All'art. 82 dà ragione, anche a nome del senatore Foà, della seguente aggiunta: « Per occupare i posti di primo segretario nella Amministrazione centrale che sono vacanti e quelli che risulteranno vacanti per la prima applicazione della tabella C annessa alla presente legge, sarà indetto un esame di idoneità in conformità dell'articolo 5 del testo unico 22 novembre 1908, n. 693, al quale saranno ammessi i segretari dell'Amministrazione stessa, che abbiano compiuti i cinque anni di servizio ».

MORANDI. Osserva che nell'ultimo comma dell' articolo è prescritto che ai trasferimenti degli impiegati si provveda con decreto Reale, e chiede se non sia il caso di disporre che basti il decreto Ministeriale, come, secondo la vigente legge, avviene anche per i provveditori.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Raccomanda al ministro che, dei benefici di questo articolo, possano godere anche gli amanuensi del ruolo dei monumenti, musei e scavi.

Propone poi la seguente aggiunta al comma 6°:

« Entreranno come impiegati di ruolo nelle Amministrazioni provinciali gli impiegati di classe transitoria, assunti in servizio prima della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili ».

Nota infine che, mentre il Ministero ha 29 sezioni, i capi sezione sono soltanto 23, così che sorge il dilemma di aumentare il numero dei capi sezione, o di diminuire il numero delle sezioni.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Degli amanuensi terrà conto nel graduare i titoli per i concorsi.

Quanto agli impiegati transitori non è il caso di parlarne in questa circostanza, perchè oramai sono passati quasi tutti nei posti di ruolo.

Fa poi notare al senatore Mazzoni che le sezioni non rappresentano un organo di principale importanza nel Ministero, a differenza delle divisioni e delle direzioni generali.

Spiega al senatore Morandi che, per il trasferimento di cui si parla nell'ultimo comma, è necessario il decreto Reale, trattandosi di far passaggio da una ad altra amministrazione.

Dichiara di accettare l'aggiunta proposta dai senatori Camerano e Foà.

CAMERANO. Ringrazia.

L'art. 82 così emendato è approvato.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dà ragione del seguente art. 82-*bis* concordato coll'Ufficio centrale: « Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, il ministro dell'istruzione ha facoltà di collocare a riposo di ufficio i provveditori agli studi che abbiano acquistato il diritto alla pensione e che, a giudizio del Consiglio d'amministrazione, non siano ritenuti idonei all'ufficio di provveditore.

« I provveditori i quali provengono dall'insegnamento medio, potranno, su domanda o d'ufficio, essere trasferiti, su parere del Consiglio d'amministrazione, nei ruoli degli insegnanti medi e dei capi istituto dai quali provengono, conservando *ad personam* la differenza fra lo stipendio di cui sono provvisti e quello del nuovo ufficio ».

Assicura che farà uso con grande discrezione delle facoltà accordate al ministro da questo articolo.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Accetta l'articolo aggiuntivo, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Propone, peraltro, che nel secondo comma, alle parole: « nel ruolo degl'insegnamenti medi e dei capi-istituto dai quali provengono », siano sostituite le altre: « nei ruoli degl'insegnanti, direttori o presidi e dei capi-istituto delle scuole medie dai quali provengono »; e ciò per lasciare al ministro la facoltà di assegnare alcuni dei provveditori, a cui venga applicato il presente articolo, al posto di presidi anzichè a quello, da essi prima coperto, di semplici insegnanti.

DALLOLIO. Approva l'art. 82-*bis*; con esso si accresce la responsabilità del ministro, ma si accresce anche la sua benemerenza verso la scuola popolare. (Bene).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Accetta l'emendamento dell'Ufficio centrale.

L'art. 82-*bis*, così emendato, è approvato.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Presentazione di relazioni.

RATTAZZI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 18 settembre 1910 per le Puglie e autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per pubbliche calamità e per lavori pubblici ».

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverte che domani si terrà seduta pubblica alle ore 14.

TORRIGIANI LUIGI, presidente dell'Ufficio centrale. Raccomanda che l'Ufficio centrale abbia il tempo di adunarsi e deliberare sugli articoli rimasti in sospeso.

PRESIDENTE. Terrà conto della raccomandazione.

La seduta termina alle ore 19.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 8 aprile 1911

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 10.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge.

Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-1910 (814).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 (816).

Seguita la discussione del disegno di legge:
Spese per lavori pubblici.

CAVAGNARI, sull'art. 15, richiama l'attenzione del Parlamento sulle gravi condizioni finanziarie per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, invitando il ministro a ricercare le eventuali responsabilità, e a provvedere che i lamentati inconvenienti non debbano verificarsi in avvenire.

Invita altresì il ministro a sollecitare i lavori per la sede del Parlamento, e a destinare allo scopo per cui sono stanziati i fondi per le strade di serie e di accesso alle stazioni.

CAPUTI raccomanda che siano prontamente eseguiti i lavori per la sistemazione della strada nazionale nei pressi di Ariano di Puglia.

BERTI propone che lo stanziamento per le opere di sistemazione e miglioramento dei ponti e strade nazionali sia portato a 1,000,000 di lire.

Segnala in particolar modo la necessità di procedere ai lavori di correzione della strada nazionale n. 44.

DE CESARE svolge un emendamento mirante a far sì che lo stanziamento di L. 4,700,000 destinato alla costruzione di nuovi abitati sia esteso ai luoghi danneggiati dalle alluvioni e dalle frane del 24 ottobre e del dicembre 1910.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Cavagnari che l'Amministrazione dei lavori pubblici provvede a fare in modo che non siano mai ritardati i lavori di maggiore urgenza.

Osserva all'on. De Cesare che la legge non consente il provvedimento da lui invocato.

Dichiara poi che terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Caputi.

DENTICE propone che col fondo di due milioni per le spese impreviste destinate alle opere portuali si eseguiscano i lavori necessari alle banchine di approdo e relative scogliere di difesa a Cetara, Minori, Proiano e Positano e al porto di Amalfi.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, riconosce l'urgenza dei lavori accennati dall'on. Dentice, e dichiara che terrà conto delle sue raccomandazioni tanto più che la Camera ha già deliberato in argomento.

TEDESCO, ministro del tesoro, prega l'on. Berti di non insistere nel suo emendamento.

NUVOLONI raccomanda al ministro di provvedere ai lavori di consolidamento per abitati minacciati o danneggiati da frane o mareggiate.

POZZI, relatore, osserva all'on. Nuvoloni che la Camera ha già deliberato nel senso che egli desidera.

Quanto al Palazzo di giustizia in Roma ricorda che la Giunta del bilancio invocò in proposito un'inchiesta, e raccomanda al ministro di tener conto di tutte le proposte che la Giunta medesima ha formulato intorno a questo argomento.

Aggiunge che, per il palazzo del Ministero dei lavori pubblici, le somme stanziate basteranno per compiere tutti i lavori di costruzione e di arredamento.

Conclude raccomandando l'applicazione effettiva e pratica della legge 8 luglio 1903, in guisa da tener conto delle disagiate condizioni delle finanze locali.

BERTI, DE CESARE e DENTICE prendono atto delle dichiarazioni del Governo e ritirano i loro emendamenti.

(Si approva l'art. 15 con l'emendamento del deputato Nuvoloni).

STRIGARI propone che le espropriazioni di alcuni stabili nella città di Pozzuoli si facciano in base alla legge generale del 1865, anzichè a quella speciale per il risanamento di Napoli.

POZZI, relatore, dichiara di non accettare la proposta dell'onorevole Strigari, tenendo conto del grande beneficio che la città di Pozzuoli avrà dai lavori progettati con questo disegno di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, si unisce alle considerazioni del relatore.

STRIGARI non insiste nel suo emendamento.

VISOCCHI propone che a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908 siano compresi i lavori di consolidamento degli abitati in comune di Cervaro. Presenta e svolge in questo senso un emendamento.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta questo emendamento, ed anche quello dell'on. Paolo Bonomi che concerne la frazione Torre, comune di Bondione, in provincia di Bergamo.

RICCIO raccomanda che i lavori nuovi stabiliti con questa legge non facciano ritardare l'esecuzione dei lavori contemplati nella legge 1908; e che il Governo, in un prossimo progetto, tenga particolare conto dei lavori occorrenti in quelle Provincie, ad esempio di quella di Chieti, dove le minaccie delle frane sono gravi e persistenti.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, terrà grande conto delle considerazioni dell'on. Riccio.

(Sono approvati gli emendamenti dei deputati Visocchi e Paolo Bonomi).

RAVA raccomanda che il mutuo da concedersi al comune di Brisighella sia elevato alla somma di L. 250,000.

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara di accogliere volentieri questa raccomandazione.

CANNAVINA raccomanda che siano nel prossimo esercizio ripristinati gli stanziamenti di bilancio a favore delle provincie di Campobasso, Chieti, Palermo e Potenza per il concorso straordinario concesso con la legge 20 dicembre 1907, n. 810.

COTTAFAVI raccomanda al ministro di provvedere con sollecitudine a prevenire nuove frane nei comuni di Baiso e Viano.

Rileva altresì i gravi danni di Querciola, in quest'ultimo Comune, ed invoca provvedimenti e soccorsi finanziari.

TEDESCO, ministro del tesoro, assicura l'on. Cannavina che non potranno mancare i fondi richiesti e che, occorrendo, si provvederà con apposito disegno di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Cottafavi.

POZZI, relatore, si unisce alle considerazioni degli onorevoli ministri.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Variazioni ai ruoli organici del personale diplomatio e del personale consolare.

CHIESA EUGENIO, rileva che, col presente disegno di legge, si tratta soltanto di regolarizzare la posizione di tre funzionari a quali sembra che siano stati dati affidamenti da un passato ministro degli esteri, e nota che la nomina di quei funzionari a ministri plenipotenziari non apparirebbe giustificata.

Chiede al Governo esaurienti dichiarazioni che valgano a rassicurare la Camera che con questi provvedimenti non si vogliano compiere favoritismi personali.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio, rileva che il ministro degli affari esteri ha dalla legge il diritto di nominare all'ufficio di ambasciatore, ministro, e console generale anche persone

estranee; e che il ministro invece, senza valersi di quella facoltà, provvede oggi, con un progetto speciale di legge, a sistemare tre funzionari i cui uffici sono stati soppressi.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si associa alle considerazioni del presidente della Giunta del bilancio; aggiungendo che il disegno di legge provvede a dare migliore e più logico ordinamento al dicastero degli affari esteri.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506, del 15 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni ». (757).

LIBERTINI PASQUALE, raccomanda che, nelle reti telefoniche in provincia di Siracusa, il filo sia portato da tre a cinque millimetri.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto della raccomandazione.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno ».

MANGO raccomanda al ministro di tener conto dei desideri del *Corda Fratres* in nome anche della dignità nazionale.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, vedrà se e come quei desideri potranno essere soddisfatti.

PIETRAVALLE raccomanda che si destini una somma speciale per il Congresso internazionale di educazione fisica, diminuendo i fondi stanziati per altri congressi.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che il Governo terrà conto della raccomandazione.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approva senza discussione il seguente disegno di legge:

Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911 (·35).

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta vari disegni di legge di maggiori assegnazioni sui bilanci dei Ministeri della marina, dell'agricoltura e delle finanze; e di note di variazioni pei bilanci degli affari esteri, del tesoro e delle poste e telegrafi.

Presenta poi i seguenti disegni di legge:

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911.

Approvazione di spesa conseguente dalla applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole italiane all'estero.

La seduta termina alle 12.35.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.35.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Colonna Di Cesarò, quale presidente del Comitato pel Congresso nazionale contro la delinquenza e l'analfabetismo, indetto dalla Federazione democratica agrigentina ha invitato la Camera ad intervenire alla inaugurazione del Congresso che avrà luogo prossimamente in Girgenti.

La presidenza ha delegato a rappresentare la Camera l'on. Gallo, deputato di Girgenti.

Comunica che il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Camillo Mancini per reato di estorsione e contro il deputato Giovanni Torlonia per contravvenzione al regolamento per l'igiene pubblica.

Comunica pure che ha chiamato l'on. Luigi Luzzatti a far parte della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del secondo collegio di Milano, in persona dell'on. Luigi Della Porta.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta alcune note di variazioni ai bilanci dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio e della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1911-912.

Presenta inoltre una nota di variazione al bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1910-911.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

CAVAGNARI, anche questa volta, chiamato ad esprimere il suo giudizio nel programma di un nuovo Ministero, il suo atteggiamento sarà di benevola aspettativa

Riconosce che la crisi non si è svolta nè fu risoluta secondo le rigide norme costituzionali. Ma non con maggiore regolarità si svolsero e furono risolute altre crisi precedenti.

Non crede però che l'on. Giolitti meriti la censura, che gli fu mossa, di incoerenza e di contraddizione. L'incoerenza e la contraddizione sono nella natura stessa della politica, che è femmina e perciò instabile (Si ride).

Essendo contrario ad ogni pregiudiziale politica od economica, non ha motivo di dolersi perchè l'on. Giolitti abbia invitato un eminente parlamentare di parte socialista a far parte del Governo, ed abbia cercato ed ottenuto l'appoggio dell'estrema sinistra.

Del resto ripete quello, che altre volte ebbe a dire in analoghe occasioni: è legato all'on. Giolitti da sentimenti di ammirazione e di riconoscenza, essendo nato sotto i suoi auspici alla vita politica (Si ride); ma non si sente di trarre cambiali sull'avvenire.

Consente nel concetto della riforma elettorale, ma attende di conoscere il progetto concreto. Fa le sue riserve circa altri punti del programma ministeriale.

Termina dichiarando che si asterrà dal voto, dando alla sua astensione il significato di una benevola aspettativa. (Approvazioni, commenti).

Voci: Ai voti. (Segni d'impazienza).

BISSOLATI, (segni d'attenzione) ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità della riforma elettorale, approva le comunicazioni del Governo ».

Dichiara di parlare a nome del gruppo socialista, in quanto esso è concorde in determinati concetti. Sulla questione della partecipazione dei socialisti al potere, nella quale vi è nel gruppo il dissenso, decideranno le assise generali del partito, ed in ultimo appello gli eventi e la storia (Bene).

L'oratore ha fatto conoscere le ragioni, per le quali declinò l'invito di far parte del Ministero.

Nega però di essersi ritirato per le accuse mosse dalla stampa clerico-moderata circa lo svolgimento della crisi.

Nega pure che il suo rifiuto sia stato determinato da un dissenso sul programma del Ministero. Aderì pienamente al programma, che l'on. Giolitti gli espose. Ma alla formazione di quel programma non partecipò, nè aveva ragione di partecipare.

Quel programma, dice l'oratore rivolto all'on. Giolitti, era ed è

vostro. Ma oggi quel programma è anche nostro, perchè noi l'abbiamo accettato e fatto nostro (Approvazioni a sinistra).

Perciò l'oratore e i suoi amici difenderanno strenuamente l'idea del suffragio universale, non contro i nemici, perchè nemici aperti non ve ne sono, ma contro i troppi ed improvvisati amici dell'ultim'ora (Approvazioni).

È singolare che quanti ieri ostacolavano la modesta riforma dell'on. Luzzatti, oggi si professano antichi fautori del suffragio universale.

Ben è vero che costoro si meravigliano poi che l'on. Giolitti, per tradurre in atto tale riforma, abbia cercato l'appoggio della parte popolare, che di essa è naturale e necessaria fautrice (Approvazioni), invece di mantenersi nell'orbita esclusiva di quella maggioranza, che, sotto la bandiera del partito liberale, è oggi dell'onorevole Giolitti, come fu dell'on. Sonnino e dell'on. Luzzatti, e reca con sè la grande colpa di aver troppo a lungo dimenticato le legittime aspirazioni delle classi proletarie. (Approvazioni).

L'on. Giolitti ha voluto nella soluzione della crisi prescindere dall'alchimia dei gruppi e dei gruppetti per assurgere alla considerazione delle idee e delle vive forze del paese.

Dati i precedenti ed i consueti metodi parlamentari, è questa una rivoluzione; ma, come tutte le rivoluzioni, essa instaura un regime più alto e più vero di legalità. (Vive approvazioni).

Cinque milioni di nuovi elettori saranno chiamati a partecipare alla vita politica del paese, in base a criteri più razionali che non quello, tutto estrinseco e formale della conoscenza dell'alfabeto. E sono tante nuove forze destinate a trasformare la vita politica del paese.

Contro un insano tentativo di reazione la parte popolare rivendicò nel 1900 la libertà delle plebi. La libertà ha destato nelle plebi la conscienza politica. Ed è questa conscienza politica, formatasi nelle nostre plebi, che le fa ora degne del diritto elettorale (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

I nostri lavoratori, che della libertà si avvalsero dapprima per difendere il loro pane, vogliono oggi consolidare le loro conquiste, influendo direttamente sopra i congegni dello Stato, e difendendosi così contro lo sfruttamento indiretto del loro lavoro, dai *trusts* capitalistici ai dazi iniquamente protettivi.

È questo il contenuto politico e sociale del suffragio universale. Si è detto da alcuni oratori che è necessario restaurare il sentimento dell'autorità dello Stato e della disciplina sociale. Ma questo fine si consegue non con mezzi reazionari, bensì procurando che gli organi, che questa autorità dello Stato rappresentano, attingano più profondamente e più direttamente il loro potere dalla vera ed universale conscienza popolare.

Si dia alle plebi il senso e la coscienza di essere parte integrante della nazione; e si comporranno in una più alta unità i dissensi di classe, le stesse discordie pel proletariato. In questo senso, esclama l'oratore, noi siamo nazionalisti! (Vivivi applausi all'estrema sinistra).

Di fronte ad un sì alto fine, non è il caso di indugiarsi alle piccole considerazioni di opportunità parlamentare.

L'oratore e i suoi amici vogliono il suffragio universale; perciò danno il loro voto favorevole al Ministero, senza curarsi della unanimità d'oggi (forse basata sulla speranza che l'on. Giolitti sia per ingannare tutti quanti) (Commenti), ma che si dissolverà domani, quando il progetto concreto di riforma elettorale verrà innanzi al Parlamento. (Commenti).

Sarà quella l'ora della battaglia: alla battaglia l'oratore e i suoi amici si apprestano: sappia ad essa anche l'on. Giolitti apprestare i mezzi necessari. (Commenti prolungati).

Comprende la perplessità dei clericali (Interruzioni dell'on. Cornaggia). Prevede che alcuni di essi confonderanno il loro voto con quello degli altri amici del Ministero.

Ma il voto dei clericali pel suffragio universale contiene in sè la più flagrante contraddizione. (Interruzione dell'on. Cornaggia); poichè sono essenzialmente antitetici i concetti di teocrazia e di democrazia. (Commenti).

Anche i clericali dovranno fare omaggio a quella evoluzione storica, che ha trasferito la sovranità da Dio nel popolo. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

Riconosce che altre cose non sono comprese nel programma dell'on. Giolitti, le quali pur fan parte del programma della democrazia. Ma non bisogna dimenticare che è prevalente e pregiudiziale il problema del suffragio universale. Alla rinnovata assemblea popolare spetterà poi di risolvere gli altri problemi. (Applausi).

L'oratore plaude tuttavia ai propositi manifestati dal presidente del Consiglio circa le pensioni operaie, la cooperazione, la statizzazione delle assicurazioni, l'incremento della legislazione sociale. Ciò vale a dissipare alcuni dubbi, cui potevano aver dato luogo passati atteggiamenti dell'on. Nitti, chiamato a reggere il dicastero della economia nazionale.

Si augura, a questo proposito, che il principio della cooperazione, riconosciuto senza restrizioni, valga a pacificare le travagliate popolazioni della Romagna (Commenti).

Deve infine francamente riconoscere che alcune esitazioni, specialmente dell'estrema sinistra, dipendono dalla scarsa fede che alcuni hanno nella sincerità dell'on. Giolitti (Commenti).

Ma anzitutto negli uomini politici, che sono strumento ed esponente di idee e di partiti, non si deve sempre richiedere l'intima sincerità dei convincimenti (Vivi commenti).

Ad ogni modo, volendo cercar la vera linea politica dell'on. Giolitti, e badando ai tratti profondi e non ai tratti effimeri, l'oratore e i suoi amici non possono dimenticare che con l'on. Giolitti il proletariato potè per la prima volta pubblicamente e liberamente esplicare la sua libertà di azione e di organizzazione (Commenti).

È questo merito precipuo dell'on. Giolitti, di fronte alla raffica reazionaria che succedette alla sconfitta dello sciopero generale.

Ora l'on. Giolitti, come integrazione della libertà, propone il suffragio universale. Ed in ciò è logico e sincero.

Il partito socialista non ha quindi oggi ragione di diffidare dell'on. Giolitti più di quanto abbia avuto altra volta ragione di diffidare dei propositi dell'on. Sonnino, quando cercava l'appoggio della parte popolare (Commenti) nonostante le sue passate alleanze reazionarie con Crispi e con Pelloux.

È vero che l'on. Giolitti ha fama di essere abile manipolatore di elezioni (Commenti). Ma, se ciò è vero, convien pur ricordare che l'on. Giolitti ebbe complici le condizioni delle moltitudini lavoratrici e le cricche locali di tanta parte d'Italia, favorite dal ristretto numero di elettori.

Ma anche contro questi pericoli di violenze e di corruzioni il più efficace rimedio sarà il suffragio universale. Cinque milioni di nuovi elettori risaneranno, torrente purificatore, l'ambiente politico del paese (Commenti animati e prolungati).

Ed è anche a rilevare che gli elettori politici diverranno senz'altro elettori amministrativi. Il che segnerà la fine delle camorre e degli abusi locali, che troppo sovente generano aperte ribellioni e dolorosi conflitti. Il suffragio universale sarà perciò anche il miglior rimedio contro gli eccidi proletari (Commenti).

L'oratore e i suoi amici voteranno quindi in favore del Ministero per un alto sentimento di dovere e di devozione verso i principî, cui hanno consacrato la vita. Vi sarà chi li dirà fedifraghi. Ma il tempo dimostrerà che essi, così agendo, avranno lealmente servito l'ideale socialista, che è ideale di ascensione della società verso un regime di più vera giustizia, di più piena libertà.

La Società italiana sarà allora quello che liberamente vorrà essere: monarchica, repubblicana, anarchica (Vivi rumori a Destra — Applausi all'Estrema Sinistra).

E gli stessi conservatori, se hanno fede nelle loro idee, non devono dubitare ch'esse siano per trionfare per volere di popolo in un regime di vera e piena libertà (Commenti — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Nel 1901 il gruppo socialista appoggiò il Ministero Zanardelli-Giolitti, abbandonando certe suggestioni demagogiche ed ascoltando la

vera voce dei lavoratori. Da quella situazione politica sorse la primavera di una nuova civiltà proletaria. Per la stessa ragione, anche a costo del sacrificio delle proprie persone, voteranno oggi per assicurare il trionfo del diritto proletario, del diritto umano. (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione) credeva che la discussione avrebbe avuto per oggetto più il programma, del quale si è generalmente riconosciuta l'importanza, che non la persona dei singoli ministri ed in particolar modo la persona sua.

Ora l'oratore dichiara che il suo programma, accettato dai colleghi suoi, è il risultato di una costante e meditata azione politica.

Nel 1889, quando fu ministro la prima volta, fece approvare per primo una legge, che ammetteva alle opere pubbliche le cooperative dei lavoratori.

Avendogli in quella occasione un oratore della destra detto che egli organizzava così i battaglioni della rivoluzione, rispose che della gente che lavora non ha mai avuto paura. (Vivissime approvazioni a sinistra).

Nel 1892 costituì un Ministero di parte liberale, e cadde poi sopra la proposta dell'imposta progressiva.

Nel 1901, convinto che il solo modo per mantenere l'ordine in Italia fosse la più ampia libertà e la elevazione delle classi proletarie, a questo concetto informò l'azione sua, nonostante le più fiere opposizioni.

Nel 1903 invitò l'on. Turati, l'on. Sacchi, l'on. Marcora, tutti di estrema sinistra, a collaborare con lui (Commenti). Il tentativo non riuscì, come non riuscì recentemente coll' on. Bissolati. Ma non perciò mutò programma, come non l'ha mutato ora, dopo la rinuncia dell'on. Bissolati.

Nel 1904 quando lo sciopero generale produsse il pericolo di una reazione violenta (Commenti — Interruzioni dell' onorevole Fradeletto, a cui replica vivamente l' onorevole Turati — Rumori), egli resistette, e persistette ad aver fede nel regime di libertà. (Vive approvazioni — Commenti).

Senonchè, precisamente per impedire il trionfo della reazione, bisognava rassicurare il Paese, dimostrando che la libertà è conciliabile coll' ordine.

Non era certamente quello il momento di grandi e radicali riforme. Nè gli uomini di Governo possono essere precursori. Essi debbono ispirare la loro azione alle esigenze del momento, nel quale vivono ed agiscono. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Nel 1909 credette maturo il momento per la riforma tributaria democratica. La Camera non fece buon viso alla proposta. Ed egli lasciò il potere.

Ma, e come ministro e come deputato, mai non disse parola, che non fosse affermazione della necessità di un indirizzo liberale democratico.

Di questo antico convincimento è frutto la proposta del suffragio universale; proposta della quale nessuno può disconoscere l'assoluta sincerità.

Esamina l'accusa di incostituzionalità nella risoluzione della crisi.

L'oratore ricorda il significato del voto del 18 marzo. Una parte della Camera temeva che la riforma proposta dall'on. Luzzatti potesse rimanere arenata per opera della Commissione parlamentare.

Ora è certo che di coloro, che allora votarono per il Ministero, non tutti erano entusiasti della riforma elettorale. Una parte sperava che la riforma rimanesse sepolta per opera della Commissione (Commenti).

In siffatta condizione il voto parlamentare non poteva essere una indicazione costituzionale per la soluzione della crisi.

Designato unanimemente a costituire il nuovo Gabinetto, non poteva per alcuno esservi dubbio circa i suoi propositi relativamente alla riforma elettorale.

Ma, così essendo, nessuno poteva dubitare ch'egli fosse per rinunciare alle idee reiteratamente e solennemente affermate.

Ora precisamente pel trionfo di queste idee doveva preoccuparsi di assicurarsi una maggioranza parlamentare, e non poteva escludere da questa l'estrema sinistra, la più decisa e sicura fautrice della riforma.

Con siffatti criteri costituì il Ministero.

Non dubita che alcuni di coloro, che ora si dichiarano favorevoli al principio del suffragio universale, troveranno argomenti per ostacolare l'approvazione della legge.

Così l'on. Sonnino probabilmente voterà contro, perchè non si concede il voto anche alle donne (Viva ilarità — Denegazioni del deputato Sonnino).

Perciò l'oratore non ha motivo di dolersi dell'atteggiamento assunto. Bensì deve dolersi che l'on. Bissolati non abbia voluto assumere la responsabilità del potere.

E si meraviglia che altri di parte liberale abbia potuto impensierirsi pel fatto che egli siasi rivolto al gruppo socialista, come già altra volta aveva fatto: tanto più che il partito socialista ha notevolmente temperato il suo programma e Carlo Marx è stato relegato in soffitta (Vivissimi applausi a destra e al centro — Animatissimi commenti all'estrema sinistra — Scambio di vivaci apostrofi fra vari deputati).

Osserva che i soli Governi non costituzionali sono quelli, che non hanno la maggioranza nel Parlamento; e che le vere e genuine maggioranze sono quelle, che si formano non intorno alle persone, ma intorno alle idee (Vive approvazioni).

All'on. Sonnino, che ha mostrato di vagheggiare la fusione di tutte le forze liberali, osserva che i voti da lui dati, costantemente contrari a tutti i Ministeri, così di destra come di sinistra, sono in flagrante contraddizione con tale concetto (Ilarità — Commenti animati).

Il problema, adunque, che urge sopra tutti, è quello del suffragio universale, destinato ad infondere nuovo sangue vitale nella vita politica del paese, e ad elevare moralmente le classi lavoratrici.

Di fronte a questo supremo impellente problema tutti gli altri, anche importanti, passano in seconda linea. Ogni giorno ha il suo lavoro. E compito e gloria di questa Camera sarà quello di approvare una riforma destinata ad accrescere la grandezza e la prosperità della patria (Vivissimi e prolungati applausi a sinistra — Commenti — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

RUBINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando il proprio voto del 18 marzo 1911, passa all'ordine del giorno ».

Afferma la necessità che la Camera riaffermi il voto del 18 marzo, ricordando che in quel giorno l'on. Giolitti annunciò quasi interamente quello, che è poi divenuto il programma del Ministero, tranne la parte che si riferisce al monopolio delle assicurazioni.

Dichiara, a questo proposito, di non credere possibile trarre da questo monopolio i mezzi necessari per provvedere alle pensioni operaie. Soggiunge che le condizioni del bilancio non permettono di far fronte con le risorse ordinarie alle ingenti spese per le pensioni medesime.

Riservando però ogni giudizio in merito, lamenta oggi che il presidente del Consiglio abbia voluto cercare appoggio, per l'attuazione del suo programma, all'infuori della maggioranza liberale, sacrificandone una parte a beneficio dell'Estrema sinistra (Benissimo).

Rilevando i pericoli della evoluzione parlamentare e politica annunziata dall'on. Bissolati, dichiara di non potere perciò approvare la condotta del Governo, che ha disconosciuto i diritti della maggioranza del Parlamento e del paese (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

FOSCARI, a nome anche degli onorevoli Gallenga, Nunziante, Messedaglia, Padulli, Arrivabene, Cavina, Della Porta, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, pure riservandosi di approvare e promuovere in seguito qualsiasi provvida riforma politica o sociale, convinta che tali riforme possano utilmente effettuarsi soltanto per pieno ed illuminato consenso di partiti e d'ideali, non per audacie arbitrarie ed improvvise di uomini o di frazioni parlamentari, ricusando la propria fiducia nell'attuale Governo, passa all'ordine del giorno ».

Tale ordine del giorno è ispirato dal profondo convincimento politico e da salda fede nei propri principî politici.

Perciò l'oratore ed i suoi amici si ricusano di confondere i loro voti con quelli dei nemici delle istituzioni. (Approvazioni a destra).

NUVOLONI, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Quella stessa maggioranza, che il 18 marzo con 265 voti, affermò di volere la riforma elettorale, non può oggi esser contraria al Ministero Giolitti, che quella riforma si propone di tradurre in atto.

La stessa maggioranza non può che esser favorevole ai propositi liberali dell'onorevole Giolitti, ed aver piena fede nella sincerità dei suoi convincimenti.

Nè crede incostituzionale la risoluzione della crisi, che ha avuto l'effetto di rinvigorire di nuovi contingenti la maggioranza liberale. (Commenti — Segni d'impazienza).

TOVINI, anche a nome dell'on. Coris, ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che alle legittime diffidenze per le origini e la composizione dell'attuale Gabinetto, debba prevalere, in questo momento, l'affermata necessità di un deciso rinnovamento politico, mediante il pronto conseguimento della proposta riforma elettorale - così da assicurare al paese un Governo, che le riforme sociali possa attuare con sincerità e continuità di programma - passa all'ordine del giorno ».

Non crede che l'atteggiamento della parte estrema valga ad imprimere al programma del Governo un carattere ed un significato diversi dal vero.

Il programma si sustanzia nel suffragio universale, al quale l'oratore è sinceramente favorevole. Non ha perciò motivo di votare contro il Ministero (Segni d'indignazione).

CRESPI SILVIO ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Richiama l'attenzione della Camera su quella parte del programma ministeriale, che riguarda le pensioni operaie ed il monopolio delle assicurazioni (Segni d'impazienza).

Favorevole alla prima di queste proposte, crede la seconda grandemente pericolosa all'economia ed alla finanza dello Stato.

Dichiara inoltre di non poter approvare il modo come è stata risoluta la crisi ministeriale (Segni d'impazienza).

CARCANO, (Segni di viva attenzione) ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva l'indirizzo segnato all'opera legislativa e di governo dalle dichiarazioni del presidente dei ministri; e passa all'ordine del giorno ».

Sente il dovere di esprimere chiaramente il proprio pensiero. Aderisce incondizionatamente al programma del Governo, ed ha fiducia che gli uomini, che compongono il Ministero, sapranno tradurre in atto tale programma.

Ha sempre ritenuto che la maggiore delle riforme democratiche sia una buona finanza. Ora anche a questo proposito lo affidano pienamente le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ed i precedenti politici di lui e del ministro del tesoro.

Confida che il Ministero penserà a sistemare le finanze delle Provincie e dei Comuni; sarà questo il prodromo della auspicata riforma democratica tributaria.

Ricorda pure che l'onorevole Giolitti è altamente benemerito delle Provincie meridionali. Ed anche perciò ha fiducia nell'opera sua.

Confida che, dopo trent'anni dalla riforma Zanardelli, una nuova grande riforma elettorale segnerà un'altra tappa gloriosa sulla via della democrazia e della libertà.

È contrario all'indennità dei deputati; ma non crede che questo possa costituire un punto essenziale di dissenso.

Esprime infine l'augurio che il più esteso suffragio elettorale, chiamando nuove forze popolari alle urne, faccia prevalere su tutte le particolari considerazioni utilitarie il concorde e fecondo amore della grande patria italiana (Vive approvazioni — Applausi).

CARMINE ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Non ha trovato convincente la difesa fatta dal presidente del Consiglio contro l'accusa di incostituzionalità nella risoluzione della crisi, autorevolmente mossagli da alcuni oratori.

Trova singolare che, mentre gli oratori più applauditi in questa discussione sono stati gli oppositori del Governo, la Camera si appresta a dare un ampio voto di fiducia al Ministero.

Ritiene che una ragione di semplice amicizia personale non possa essere sufficiente per accordare la fiducia al Ministero, come disse l'on. Bertolini (Interruzioni del deputato Bertolini).

Tanto meno sarà favorevole al Ministero egli, l'oratore, che con alcuni pochi amici negò costantemente la fiducia all'on. Giolitti, non avendo mai approvato i suoi metodi di Governo ed i suoi vari programmi (Commenti animati).

Ora poi che l'on. Giolitti si propone di governare d'accordo con la parte socialista, tanto più l'oratore ed i suoi amici sentono il dovere di dichiararsi oppositori del Gabinetto, intendendo che la maggioranza parlamentare debba fondarsi sulla sincerità dei principî apertamente professati (Vive approvazioni all'Estrema sinistra).

Conclude augurandosi che tutti coloro, i quali voteranno a favore del Ministero, possano farlo con la stessa tranquilla coscienza, con la quale l'oratore voterà contro (Vivissime approvazioni — Applausi a Destra e all'Estrema Sinistra).

GILARDINI (segni d'attenzione), ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la situazione politica novellamente costituitasi e l'importanza somma delle risoluzioni dal Ministero proposte richiedono la solidarietà di tutta la democrazia parlamentare nel fine di conferire veramente alle classi lavoratrici il diritto di voto, la Camera passa all'ordine del giorno ».

Non crede che sia il caso di far questione di costituzionalità della soluzione della crisi in una Camera, nella quale da lungo tempo manca una maggioranza organica.

In vista dell'importanza della riforma elettorale proposta dal Governo voterà a favore (Benissimo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, pregando gli onorevoli Carmine e Crespi di non insistere nel loro ordine del giorno puro e semplice, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Carcano, al quale prega l'on. Nuvoloni di volersi associare Pone sulla votazione la questione di fiducia.

MEDA ritira il suo ordine del giorno e pur dichiarando che coi suoi amici voterà senza riserve l'allargamento del suffragio, negherà oggi la fiducia politica al Ministero.

NUVOLONI si associa all'ordine del giorno dell'on. Carcano.

(Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati).

GIUSSO parla per dichiarazione di voto. Non ha approvato il modo di soluzione della crisi. Si riserba di esaminare la riforma elettorale quando sarà conosciuta nei suoi precisi termini.

Si dichiara fin d'ora recisamente contrario all'indennità ai deputati, al monopolio delle assicurazioni e alle pensioni operaie. Perciò voterà contro (Commenti).

ALESSIO GIULIO (segni di attenzione) a nome del gruppo parlamentare radicale, dichiara di considerare la presente combinazione come una nuova fase della vita dello Stato, con intenti apertamente innovatori, e come un passo decisivo verso la netta e sincera distinzione dei partiti.

Vede con piacere che il partito socialista abbia accettato di collaborare attivamente alle riforme di Stato; perchè l'entrata dei gruppi radicale e socialista nella maggioranza parlamentare muta

quelli, che furono argomenti di propaganda, in problemi di Governo (Segni di impazienza).

Per queste ragioni il gruppo radicale voterà a favore del Ministero (Applausi a sinistra).

COMANDINI (segni di attenzione) a nome del gruppo parlamentare repubblicano, dichiara che difenderà e voterà a suo tempo il disegno di riforma elettorale. Ma, trattandosi oggi di un voto complessivo di fiducia, non può non tener presenti, oltre al programma, anche le persone, che debbono applicarlo.

Antichi avversari dell'onorevole Giolitti, non avendo fiducia che egli abbia davvero rinunciato alla sua politica a zig-zag, i deputati repubblicani, i quali aspirano soltanto a che non si possa mai dir loro che essi abbiano relegato in soffitta una parte qualsiasi dei loro ideali, voteranno contro il Ministero. (Commenti - Approvazioni).

SONNINO, non può votare a favore dell'ordine del giorno Carcano, che implica piena approvazione dell'operato e del programma del Governo. Ora egli è favorevole al programma legislativo del Governo, ed in ispecie al suffragio universale. Ma non può, per le ragioni ieri esposte, approvare il modo come è stata risoluta la crisi. Perciò voterà contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

PRESIDENTE, annunzia che sull'ordine del giorno Carcano è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Romussi, Cannavina, Scalori, Pasqualino-Vassallo, Fraccacreta, Pala, Giovanni Amici, Pietravalle, Patrizi, Teso, Ellero, Di Marzo, Valenzani, Attilio Rota, Squitti, Nuvoloni, Modica, Eugenio Rossi, Valli, Giovanni Alessio, Venzi e Canevari.

Indice la votazione nominale su quest'ordine del giorno, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, e che è del seguente tenore:

« La Camera approva l'indirizzo segnato all'opera legislativa e di governo dalle dichiarazioni del presidente dei ministri; e passa all'ordine del giorno ».

Sorteggia il nome del deputato dal quale deve aver principio la chiama.

(È sorteggiato il nome del deputato Aguglia).

RIENZI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Are — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Canepa — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Cartia — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Celesia — Centurione — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Pietro — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Colosimo — Congiu — Coris — Cosentini — Costa Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Agosto — Daneo — Danieli — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — De Novellis — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti-De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Lodovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Grassi-Voces — Graziadei — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Mendaia — Merlani — Mezzanotte — Miletο — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Ottorino — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pieraccini — Pietravalle — Pinchia — Pini — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Toscano — Tovini — Trapanese — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Rispondono no:

Aguini — Albasini — Arlotta — Arrivabene.

Baschelli — Baldi — Barzilai — Baslini — Benaglio — Bizzozero — Bonomi Paolo — Bonopera — Bricito.

Caccialanza — Callaini — Cameroni — Campi — Carcassi — Carmine — Carugati — Cavina — Chiesa Eugenio — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Comandini — Cornaggia — Corniani — Crespi Daniele — Crespi Silvio.

De Amicis — De Benedictis — Degli Occhi — Della Porta — De Nava Giuseppe — Di Cambiano — Di Trabia.

Fabri — Faustini — Foscari — Fradeletto.

Galimberti — Gallenga — Gallina Giacinto — Gaudenzi — Giusso — Grippo — Guicciardini.

Indri.

Longinotti — Lucchini — Lucifero.

Macaggi — Marangoni — Marazzi — Marcello — Martini — Maury — Meda — Messedaglia — Miari — Micheli — Musatti.

Nava Cesare — Nunziante.
Pacetti — Padulli — Pansini — Pecoraro — Pescetti — Pistoja — Pozzato.
Riccio Vincenzo — Rocco — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Rubini.
Salandra — Sonnino — Spirito Francesco — Stoppato.
Talamo — Taverna — Torlonia — Torre.
Valeri — Valvassori-Peroni — Visocchi.

Si sono astenuti:

Aprile
Camerini — Campanozzi — Cavagnari — Ciccotti — Colajanni.
Mirabelli.
Negri De Salvi.
Testasecca.

Sono in congedo:

Colonna Di Cesarò.
Orlando Salvatore.

Sono ammalati:

Chimirri.
Dari — Di Sant'Onofrio.
Gattorno.
Matteucci.
Papadopoli.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Compans.
Landucci.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Carcano accettato dal Governo:

Hanno risposto *sì* 340
Hanno risposto *no* 88
Si sono astenuti 9

(La Camera approva).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annuncia la morte, avvenuta in Roma, del vice ammiraglio Frigerio, senatore del Regno.

La Camera sarà rappresentata ai funerali da una delegazione della presidenza e da una Commissione di nove deputati che risulta composta per sorteggio degli onorevoli Pasqualino-Vassallo, Bocconi, Ciacci, Ciccarone, Bentini, Rizza, Cottafavi, Brizzolesi e Giulio Alessio.

Presentazione di relazioni.

MONTÙ presenta un supplemento alla relazione sul disegno di legge: Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

CANEVARI presenta la relazione sul disegno di legge: Sugli usi civici e sui dominî collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (522).

MORGARI, presenta la relazione sulla proposta di legge: Aggregazione del comune di Spineto alla pretura, all'ufficio del registro ed all'agenzia delle imposte di Bojano (551).

Proroga dei lavori parlamentari - Plauso al Presidente.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno,* propone che in occasione delle feste pasquali e di quelle, che avran luogo alla fine di aprile in Torino per la inaugurazione di quella esposizione, la Camera proroghi i suoi lavori a martedì 9 maggio. *(Segni di assenso).*

Propone un plauso al presidente pel modo come ha diretto i lavori dell'assemblea. *(Vivissimi generali e prolungati applausi).*

PRESIDENTE, alzandosi in piedi, ringrazia con animo commosso l'onorevole presidente del Consiglio delle sue parole e tutti i colleghi della simpatica manifestazione che considera estesa all'intero ufficio di presidenza ed ai funzionari della Camera.

Augura ai colleghi tutti ed alle loro famiglie liete e prospere le prossime ferie.

Ai rappresentanti della stampa manda una simbolica stretta di mano. *(Vivissime approvazioni - Vivi e prolungati applausi, ai quali si associa anche la tribuna della stampa).*

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911:

Favorevoli 229
Contrari 46

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 (861):

Favorevoli. 224
Contrari. 41

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici (603):

Favorevoli. 222
Contrari. 43

(La Camera approva).

Variazione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare (773):

Favorevoli 215
Contrari. 51

(La Camera approva).

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506, del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni (757):

Favorevoli 223
Contrari 42

(La Camera approva).

Concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno (798):

Favorevoli 225
Contrari 40

(La Camera approva).

Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911 (833):

Favorevoli 219
Contrari 46

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Aro — Arlotta — Arrivabene — Artom.

Bacchelli — Baldi — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertesi — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Brunialti — Buccelli — Buonanno.

Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani

Gustavo — Ciraolo — Comandini — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Daneo — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Stefano — D'Oria.

Fabri — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gazelli — Giaccone — Ginori Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leali — Lembo — Leone — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magni — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masoni — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Mileto — Miliani — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri De Salvi — Nitti — Nofri — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pala — Paniè — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pieraccini — Pini — Pistoja — Pozzato — Pozzi Domenico.

Quaglino.

Raineri — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rocco — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Ruspoli.

Santamaria — Scalori — Scellingo — Semmola — Sichel — Simoncelli — Sonnino — Spirito Beniamino — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torre — Trapanese — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Colonna di Cesarò.
Orlando Salvatore.
Rizza.

Sono ammalati:

Dari — Di Sant'Onofrio.
Gattorno.
Matteucci.
Papadopoli.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Compans.
Landucci.

Interrogazioni e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quando potrà essere pubblicato il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'esito delle diverse inchieste a carico del conservatore delle ipoteche di Santa Maria Capua Vetere, comm. Criscuolo-Doria.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle anomalie del procedimento in corso per i fatti di Balsorano e sulla necessità di affrettarne il giudizio per riguardo ai detenuti anche in considerazione degli effetti eventuali dell'ultimo indulto.

« Eugenio Chiesa, Turati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle deficienze dell'autorità prefettizia nei riguardi della cessata Amministrazione comunale di Balsorano.

« Eugenio Chiesa, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda - in conformità a precedenti dichiarazioni sue - dare istruzioni ai prefetti, anche quali presidenti delle Giunte provinciali amministrative perchè ammettano nei bilanci comunali gli stanziamenti per le quote di iscrizione all'Associazione dei Comuni italiani ed alle sue sezioni.

« Meda, Ivanoe Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se Peschiera sia ancora considerata una piazza forte.

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, come è affermato in alcuni atti giudiziari recenti, delle guardie di città sieno concesse, su richiesta di superiori di conventi, per pedinare qualche frate malvisto ai superiori, nel solo interesse di questi; e se altre guardie siano distratte sistematicamente dal loro ufficio, non ostante la così spesso lamentata scarsità del corpo, ed assegnate a guardar conventi e superiori di conventi che nessuno minaccia.

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia onde veder chiarita la dicitura dell'articolo 5 del recente decreto d'amnistia col quale accordandosi il condono pei delitti e non pei reati si esclusero con stridente antinomia le contravvenzioni dal condono stesso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rastelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda dare istruzioni alle dogane perchè sia mantenuta, come in passato, la restituzione del dazio sugli scampoli di tessuti di cotone che vengono esportati, e che lungi dall'essere campioni senza valore, sono prodotti commerciabili in concorrenza sui mercati dell'estero. (Il sottoscritto chiede la risposta scritta).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per sapere se, in seguito ai risultati dell'esperimento fatto del servizio ad economia della manutenzione degli oggetti di corredo in sei reggimenti, creda ancora di estendere ed in quale misura, detto esperimento, e se non sia invece il caso di sistemare definitivamente la classe dei capi operai civili, che detto servizio hanno sempre eseguito con migliori risultati tecnici e finanziari.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, circa i danni che deriveranno alla coltura tecnico-professionale degli ufficiali d'artiglieria e genio provenienti dalla Scuola d'applicazione dal carattere assolutamente facoltativo nei riguardi della carriera che in conseguenza di recenti provvedimenti è venuta assumendo la scuola stessa.

« Di Saluzzo ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Giunge ancora un'eco cortese delle accoglienze fatte a Roma ai Principi ereditari germanici col seguente dispaccio da Berlino, 10:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* saluta i Principi ereditari che faranno ritorno domani.

Il giornale rileva i favorevoli risultati del viaggio a Roma e dell'importante missione che i Principi erano stati incaricati dall'Imperatore di compiere presso i Sovrani d'Italia e termina così:

« In Germania si sono seguite con gioia particolare le calorose manifestazioni di simpatia, con le quali è stato dovunque accolto il Principe ereditario durante il suo viaggio e il giudizio unanimemente favorevole dell'estero sulla sua persona e sui suoi modi.

« Così questo viaggio è stato un successo completo per il Kronprinz con vantaggio dell'Impero di Germania ».

***

A maggiore dimostrazione della sua condotta neutrale, il Montenegro ha notificato alla Turchia i provvedimenti che ha adottato alla frontiera.

Tuttavia in Turchia non si presta ancora fede a tali assicurazioni, ed un telegramma da Salonicco del *Correspondenz Bureau*, il quale giornale, conviene ricordarlo, ha sempre soffiato nel fuoco della discordia per ciò che riguarda le cose turche, insiste nuovamente sul favoreggiamento del Montenegro per gli albanesi, e dice:

Quasi tutta la popolazione musulmana del vilayet di Scutari, che si mantiene fedele al Governo e che è armata di fucili Mauser, segue gli avvenimenti della frontiera con grande emozione, che si è accresciuta in seguito alla mobilizzazione delle truppe del Montenegro e all'attitudine di queste ultime che continuamente aiutano gli insorti.

Da rapporti militari risulta che gli ufficiali e i soldati montenegrini hanno preso nuovamente parte ai combattimenti.

Sull'andamento del conflitto si hanno poi da Cettigne, Salonicco e Costantinopoli, le seguenti informazioni:

*** Secondo notizie pervenute dal confine gli insorti sono riusciti a rioccupare parecchie posizioni, respingendo le truppe fino a Suki e Kastrati.

In questa occasione le truppe hanno perduto una buona parte dei loro cariaggi.

Girando le posizioni delle truppe gli insorti sono riusciti ad intercettare tutte le comunicazioni fra le truppe e Scutari.

Essi hanno incendiato Kobliko ed hanno impedito che presso Frebes, al lago di Scutari, sbarcassero 400 nizam provenienti da Scutari.

*** La popolazione di Scutari è presa dal panico.

Il Mufti, gli ulema e i notabili lamentano la mancanza di misure militari necessarie.

Il Governo ha invitato la popolazione a mantenersi calma.

Gli ordini di mobilizzazione delle truppe sono in via di esecuzione.

*** Si assicura che gli albanesi musulmani di Scutari, ai quali il Governo ha distribuito armi, partiti per soccorrere Touzi sarebbero stati respinti dagli insorti e avrebbero avuto novanta tra morti e feriti e 120 prigionieri.

Circa alle misure che sta prendendo la Porta per domare la insurrezione, si ha da Costantinopoli, 10, il seguente dispaccio:

Si afferma che il Gran Visir ha conferito con alcuni ministri circa le misure che si rendono necessarie per far fronte alla situazione in Albania e al confine montenegrino.

Alcuni deputati e senatori albanesi dopo aver discusso la situazione di Scutari, si sono recati presso il Gran Visir e presso il ministro della guerra coi quali si sono intrattenuti circa nuovi invii di truppe in Albania. Dopo tali colloqui essi hanno inviato al sindaco e ai notabili di Scutari dispacci rassicuranti.

Il partito Giovane turco della Camera sta discutendo sulla situazione in Albania.

Un battaglione dell'Anatolia è partito per la via di mare per San Giovanni di Medua. Due altri battaglioni partiranno oggi.

Secondo un giornale un battaglione è stato inviato da Castrati a Touzi, ove arriverà oggi per rinforzarvi le truppe della guarnigione.

***

Del Marocco non si hanno notizie di tale importanza che abbiano mutata la situazione. Questa è però sempre gravissima ed in Francia ed in Ispagna si accentua viepiù nei circoli politici la probabilità di un intervento, non tanto per la necessità di rimettere l'ordine, quanto per provvedere a mantenerlo poi. L'*Echo de Paris* dice in argomento:

Sono state stabilite misure per l'eventualità di una azione nel Marocco. Da qualche giorno l'ambasciatore a Berlino Jules Cambon ha chiesto il parere in proposito del segretario di Stato per gli esteri Hiderlen Waecter. Anche ieri l'altro quest'ultimo ha avuto nel palazzo dell'Ambasciata di Francia una lunga conversazione col rappresentante della Repubblica. Esponendo chiaramente a Berlino i propri disegni ed attuando una politica precisa, la Francia eviterà per l'avvenire ogni malinteso.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Madrid ritiene che la Spagna si proponga di occupare una parte del territorio dell'*hinterland* di Ceuta ed afferma che qualche personalità sarebbe favorevole anche all'occupazione di Tetuan.

Finalmente telegrafano da Madrid che il Ministero degli esteri ha ricevuto questo telegramma da Fez:

Un combattimento sanguinoso avrebbe avuto luogo sotto le mura di Fez e la mahalla sceriffiana sarebbe stata sconfitta.

***

Nell'Impero celeste è scoppiato un nuovo moto insurrezionale, limitato però a Canton.

Ecco il telegramma da Londra, 10, che ne dà notizia:

Mandano da Hong-Kong al *Daily Express* in data di ieri, che una grave insurrezione è scoppiata a Canton.

Il generale tartaro che comanda le truppe è stato assassinato.

Sono state inviate truppe di rinforzo. È stato proclamato lo stato d'assedio.

CRONACA ARTISTICA

Il secondo concerto dato ieri dalla R. Accademia di Santa Cecilia in onore dei membri del Congresso internazionale di musica si può dire il trionfo dell'insegnamento artistico che si impartisce nel Liceo musicale sotto la sapiente direzione dell'illustre maestro Stanislao Falchi.

La vasta sala, splendidamente illuminata, era letteralmente gremita di un pubblico elegantissimo ed intelligente nel quale notavansi le più salienti notabilità dell'arte musicale non solo italiane, ma straniere, convenute in Roma per le sedute del Congresso. Vi assisteva pure il maestro Puccini, che fu assai festeggiato.

Sotto la direzione dello stesso Falchi, si eseguirono dai valenti alunni del Liceo, l'*ouverture*: *Le due giornate* del Cherubini, la *Quinta sinfonia* in *do minore* di Beethoven, il responsorio del 2° notturno del *Mattutino delle tenebre* (Venerdì santo) per coro e soli, *Ecce quomodo moritur justus* di Palestrina, il *mottetto* per

coro e 4 voci, anche di Palestrina, *Super flumina Babylonis* e l'*Alleluja* nell'oratorio *Il Messia* per coro, organo ed orchestra, dell'Händel, accolti tutti da entusiastici e generali applausi al Falchi ed agli esecutori.

Sotto la direzione dell'alunno licenziato Bernardino Molinari, che già all'Augusteo si dimostrò promettentissimo direttore d'orchestra, si eseguì la composizione del Viotti, *Concerto* in *la minore* n. 22 per violino ed orchestra, che pure venne molto gustata dallo scelto uditorio e provocò in fine al Molinari, al giovane violinista G. Micheli ed ai suonatori tutti dell'orchestra, grandissimi applausi.

Lo splendido concerto, il cui programma era stato formato con delicato e sapiente sentimento artistico, ebbe termine verso le ore 19 fra le lodi generali di tutti, specialmente degli stranieri, i quali non nascondevano la loro entusiastica approvazione, facendo al Falchi una indimenticabile ovazione.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina d'Inghilterra, iermattina, a Napoli, scese dallo yacht *Victoria and Albert*, e in carrozza si recò a fare un giro per la città soffermandosi in vari negozi a fare compere.

Alle 12.45 ritornò a bordo.

Partenza. — S. E. il presidente della Camera dei deputati, Marcora, è partito stamane da Roma per Milano.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per domani, alle ore 21.

All'ordine del giorno vennero inscritte varie nuove proposte fra cui quella della nomenclatura stradale.

Cortesie internazionali. — Il ministro d'Italia a Belgrado, nobile Baroli, ha offerto nella sede della Legazione italiana un pranzo in onore del principe ereditario Alessandro e della principessa Elena.

Assistevano il principe Paolo, il ministro degli esteri, Milovanovic, e i ministri di Russia, d'Austria-Ungheria e di Turchia con le loro signore.

All'Esposizione. — Iermattina, gentilmente invitati dal commissariato per l'Esposizione internazionale d'arte, i rappresentanti della stampa romana e i corrispondenti di giornali italiani ed esteri hanno visitato il padiglione serbo.

Vi assisteva pure il ministro di Serbia, dott. Michele Vouitch. La visita riuscì interessante e soddisfacente.

Congressi del giorno. — Ieri il Congresso internazionale di musica ha continuato e chiuso, nelle varie sezioni, i suoi lavori, approvando alcuni ordini del giorno di sommo interesse per l'arte.

All'Esposizione di Torino. — La Commissione esecutiva per l'Esposizione di Torino comunica che il concorso internazionale di musica avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 agosto 1911 e che al medesimo possono partecipare bande, corali, trombe da caccia, trombe da cavalleria estere, orchestrine mandolinistiche italiane ed estere, le bande e le corali italiane.

Le Società concorrenti potranno contare sopra la riduzione dei viaggi del 50 0[0 e nel caso in cui per il numero dei concorrenti si possono effettuare dei treni speciali dai principali centri tale riduzione aumenterà al 75 0[0.

La Commissione ordinatrice ha inoltre preso le opportune misure per assicurare ai concorrenti un conveniente alloggio e vitto alle migliori condizioni.

Per tale concorso che si annuncia fin d'ora importantissimo hanno assegnato speciali premi le LL. MM. il Re e la Regina e la Regina Madre, i Reali principi e principesse di Casa Savoia, il ministro dell'istruzione e molti enti, Associazioni e numerose case commerciali.

Il termine per le adesioni scade col 30 corrente aprile e gli interessati possono ricevere i relativi regolamenti alla sede della Commissione ordinatrice in via Po n. 2.

Missione scientifica. — Si ha da Tripoli che ieri è partita da colà la missione mineraria italiana composta degli ingegneri Sanfilippo, Sforza e Rosselli e dell'operaio Laminari, accompagnati da tutto il personale di servizio di guida e di scorta. La scorta è composta di parecchi gendarmi al comando di un ufficiale.

La missione si dirige a Bengasi per la via di Misurata. Tutti i provvedimenti sono stati presi per la sicurezza e la riuscita della missione.

Italiani all'estero. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Addis Abeba informa che, a Tauta, nell'Uovraimand, venne consacrata ed inaugurata la chiesa di San Michele alla presenza di ras Micael, degli inviati del Governo etiopico, dell'agente commerciale italiano nel Wollo Galla, di circa tremila fra preti e diaconi convenuti da ogni parte d'Etiopia e di circa diecimila fra capi e soldati.

I lavori di quella chiesa furono iniziati cinque anni or sono da operai italiani e greci sotto la direzione di un ingegnere ungherese. Sospesi in seguito i lavori vennero ripresi lo scorso anno con sola opera di italiani, sotto la direzione dell'ing. Manlio Lega; rientrato questi nella Colonia eritrea vennero ultimati ad opera del signor Romeo Brillante, al quale venne conferita una decorazione etiopica.

Beneficenza. — A Cremona è morta una vecchia ricca benefattrice, la signora Luigia Valcarenghi. Lasciò disposto che 400,000 lire del suo asse patrimoniale andassero a beneficio dell'ospedale locale.

Fenomeni tellurici e meteorici. — Sulla scossa di terremoto intesa ieri a Roma e in varie altre località, il R. Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica comunica:

« Questa mattina a 10 ore e 45 minuti circa si è verificata in Roma una scossa di terremoto non superiore al IV grado della scala Mercalli (sensibile).

Da osservazioni dirette del personale scientifico dell'Ufficio si può affermare che la scossa sia stata costituita da due fasi; una prima parte lieve, una seconda più forte e prolungata, durata complessiva inferiore a 2 secondi; carattere della scossa fu misto, prevalentemente ondulatorio, ma molti anche nei piani superiori delle case hanno provato nettissimo il senso del sussulto.

Il sismografo Agamennone del nostro Ufficio ha registrato la scossa a circa 10 ore 44' 45", con un sismogramma della durata di circa 3 minuti.

Il carattere della scossa avvertita ed il tipo del sismogramma dimostrano che il centro della perturbazione non fu in Roma ma nel Lazio e non troppo distante; infatti Rocca di Papa telegrafa che ivi la scossa fu di VI grado, cioè avvertita da tutti con spavento e lesioni leggere negli edifizi meno solidi.

L'ultimo terremoto avvertito in Roma il 31 agosto 1909, ebbe carattere invece del tutto locale e l'intensità superò il V grado Mercalli.

Nel terremoto odierno si tratta evidentemente di fenomeni di assestamento dell'antico cratere dello spento vulcano laziale.

Ammessa anche l'eventualità di qualche replica, dato il carattere dei terremoti laziali, nulla vi è per Roma d'allarmante ».

*** A Reggio Calabria, ieri, alle ore 19.10, una luce vivissima e bianca come di magnesio ha rischiarato per qualche istante tutta l'atmosfera.

La popolazione, dapprima allarmata, si è subito rassicurata avendo, da segnalazioni telegrafiche, saputo che lo stesso fenomeno luminoso era stato avvertito anche a Palermo, a Milazzo ed in altre città della Sicilia.

Il fenomeno meteorico è stato prodotto dalla caduta di qualche grosso bolide.

A Messina alla stessa ora si ebbe un fenomeno consimile. Fu visto un repentino bagliore intenso e diffuso come di luce diurna, che dopo tre minuti circa è stato seguito da quattro fortissimi scoppi consecutivi, come di grosse artiglierie.

È stato creduto che fosse avvenuta l'esplosione di qualche polveriera o di qualche forte della costa, ma segnalazioni telegrafiche hanno informato che lo stesso fenomeno meteorico è stato avvertito anche a Catania, Acireale, Palermo e Reggio Calabria.

La popolazione che si era allarmata per lo strano fenomeno si è andata calmando.

Anche a Siracusa il cielo è apparso completamente incandescente per parecchi secondi.

Nello stesso tempo le imposte delle finestre sono state sbattute come da un colpo di vento e si è udito un lungo boato.

La popolazione è rimasta impressionata.

Lo stesso fenomeno è stato osservato a Francofonte, a Spaccaforno e in altre località della provincia siracusana.

Marina mercantile. — L'*Ancona*, della Società Italia, è partito da Napoli per New York. — Il *Lombardia* della N. G. I., è giunto a New York. — L'*America*, della Veloce, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Il nuovo incrociatore *Indefaticable* è ritornato a Plymouth dopo esperimenti durante i quali ha raggiunto la velocità di 29 nodi.

È questo il *record* per una *dreadnought* e per tutte le navi da guerra, eccettuate le controtorpediniere.

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Madrid che a Canillas, nella provincia di Malaga, una parte della popolazione si è sollevata, ha proclamato la Repubblica ed ha assalito la caserma della guardia civile.

Vi sono stati 5 feriti.

Rinforzi di guardia civile sono stati inviati sul luogo per ristabilire l'ordine.

COSTANTINOPOLI, 10. — La Camera dei deputati ha approvato l'esercizio provvisorio per il mese di aprile.

VIENNA, 10. — I principi imperiali tedeschi si sono recati stamane alla chiesa dei Cappuccini e hanno deposto corone sui sarcofaghi della Imperatrice Elisabetta e del principe Rodolfo.

Essi hanno fatto visita ai membri della famiglia imperiale ed hanno fatto colazione presso l'arciduca Francesco Ferdinando.

L'Imperatore ha conferito alla principessa imperiale la Gran Croce dell'Ordine di Elisabetta.

VIENNA, 10. — Dopo essere stati a colazione dall'arciduca Francesco Ferdinando, i principi ereditari di Germania hanno fatto alcune visite.

Alle ore 7 di stasera ha avuto luogo nel castello di Schönbrunn un pranzo di gala al quale hanno preso parte l'Imperatore Francesco Giuseppe, il principe e la principessa ereditaria di Germania, i personaggi del loro seguito, tutti i membri della casa imperiale, l'ambasciatore di Germania, il personale dell'Ambasciata con le signore e i dignitari dello Stato e della Corte.

Il pranzo è termin alle ore 8 pom. L'Imperatore e il principe non si sono scambiati brindisi; l'Imperatore ha bevuto alla salute degli ospiti.

Dopo il pranzo l'Imperatore e i principi hanno tenuto circolo; poscia l'Imperatore si è congedato da essi in modo cordialissimo e li ha accompagnati fino alla vettura.

I principi imperiali sono partiti per Potsdam alle ore 9. L'arciduca Francesco Ferdinando li ha accompagnati fino alla stazione del Nord e si è congedato da loro in modo cordialissimo trattenendosi alla stazione fino alla partenza del treno.

COSTANTINOPOLI, 10. — Le dimissioni del vali di Scutari sono state presentate per motivi di salute.

Da quattro giorni il segretario generale del vali regge interinalmente l'amministrazione del vilayet.

LONDRA, 10. — La discussione del Parliament bill alla Camera dei comuni si svolge così lentamente che dopo tre lunghe sedute non si sono esaurite che tre righe e mezzo dell'art. 1° che tuttavia non è tale da offrire materia di grande discordia, perchè riguarda il controllo delle finanze da parte della Camera dei comuni.

Il partito conservatore ha organizzato sistematicamente un ostruzionismo destinato a ritardare indefinitamente lo svolgersi della discussione.

Un Comitato conservatore speciale si è occupato della redazione di un grandissimo numero di emendamenti ed ha affidato a ogni singolo deputato del gruppo l'incarico di svilupparne uno; inoltre il Comitato ha fatto circolare una specie di *vade-mecum* dell'ostruzionismo, che suggerisce differenti procedimenti per condurre la discussione all'infinito.

Oggi, per cinque righe che restano ancora a discutersi del testo dell'art. 1°, la Camera si trova davanti a 5 grandi pagine in *folio* di emendamenti, di natura tale da fornire materia a lunghissime discussioni, senza contare le discussioni incidentali che gli ostruzionisti sollevano a ogni momento.

Quando si arriverà all'art. 2 che realmente è tale da generare un vivace dibattito, la discussione sarà ben più lunga perchè il Comitato speciale degli unionisti ha accatastato gli emendamenti, facendoli arma di ogni banalità.

Il Governo sarà probabilmente costretto a ricorrere a un colpo di forza, altrimenti detto della chiusura denominata della ghigliottina e del Kanguro; ciò che permetterà ai conservatori di dichiarare al paese che il Governo strozza le discussioni delle questioni di importanza fondamentale.

Oggi il Governo ha già chiesto e ottenuto la sospensione del regolamento delle 11 ore.

La Camera così continuerà le sue sedute dopo le 11 ore di sera e le prolungherà secondo il desiderio del Governo.

Si ha così la prospettiva di qualche seduta notturna che potrà essere assai movimentata se si deve giudicare da quelle del 10 e dell'11 marzo e da quella in cui lord Hugh Cecil si lasciò andare a scatti di linguaggio contro il Governo e specialmente contro Vinston Churchill, il quale, membro egli stesso di una famiglia aristocratica non si peritò dal canto suo di qualificare di ricattatore il deputato che aveva sollevato questioni penose.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio delle finanze.

Delfierre svolge un emendamento tendente a ridurre a 5 franchi per ogni quintale di zucchero raffinato il dazio consumo sugli zuccheri.

Il ministro delle finanze Caillaux combatte l'emendamento che porterebbe nel bilancio una diminuzione di 58 milioni di franchi.

Delfierre accetta infine il rinvio del suo emendamento alla Commissione.

Lefevre domanda quindi che si discuta domattina la conclusione della Commissione di agricoltura sulla delimitazione della Champagne viticola. Il presidente del Consiglio, Monis, vi si oppone in nome del Governo.

Interpellato, dice Monis, il Consiglio di Stato e non è questo il momento di rimettere in discussione la questione della delimitazione.

Con 375 voti contro 209 la Camera decide di mantenere l'ordine del giorno e di discutere domattina il seguito del bilancio.

La seduta è tolta.

PERIM, 11. — Secondo indigeni giunti dall'interno, le truppe turche hanno subito sconfitte nello Yemen. I ribelli, dodici giorni or sono, ripresero Maderi, ove soltanto quindici soldati fra quelli componenti tre reggimenti si sarebbero salvati. Inoltre, cinque giorni or sono, i ribelli tesero alle truppe ottomane un'imboscata, nella quale un distaccamento di 1800 turchi venne annientato. Soltanto Eltaig e Sanaa rimangono in potere dei turchi.

LONDRA, 11. — La discussione degli emendamenti sul Parliament bill è continuata la scorsa notte alla Camera dei comuni assai lentamente e la maggioranza li ha invariabilmente respinti.

Pease ha chiesto la chiusura per un emendamento, ma il presidente ha dato ancora la parola a parecchi unionisti.

È stata respinta poscia tutta una serie di emendamenti relativi al primo comma dell'articolo primo. Indi la Camera ha iniziato la discussione degli emendamenti al secondo comma.

WASHINGTON, 11. — Il dipartimento della marina ha intenzione di inviare in maggio e giugno la seconda divisione della flotta dell'Atlantico a visitare i porti della Danimarca, della Svezia, della Russia e della Germania, e specialmente Kiel.

Le quattro divisioni della flotta delle corazzate faranno una crociera nel Mediterraneo in ottobre, novembre e dicembre.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge relativo alla creazione di un Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il ministro della guerra, generale Chewket Tourghout pascià, è partito per Scutari allo scopo di assumere il comando della spedizione contro i malissori.

Le autorità di Scutari hanno telegrafato che Scutari non ha nulla da temere e che Kastrati ha respinto l'attacco degli insorti; non si ha però alcuna notizia da Touzi.

Un dispaccio da Cettigne dice che il Re del Montenegro, ricevendo il ministro ottomano, ha nuovamente affermato la sua amicizia per la Turchia ed ha dichiarato che questa deve considerare il Montenegro come un figlio maggiore.

Si smentisce che la Turchia abbia protestato presso le potenze contro l'attitudine del Montenegro.

Corre voce che gli insorti abbiano incendiato il palazzo del Debito pubblico presso Scutari.

BERLINO, 11. — Nell'elezione complementare al Reichstag per la sostituzione di Singer, defunto, è stato eletto Buchener, cassiere del partito socialista, con 69,373 voti su 73,390 votanti.

MALAGA, 11. — Nei disordini avvenuti nel comune di Camillas ci sono stati due morti e cinque feriti; fra questi si trova un brigadiere dei gendarmi.

Il movimento è stato originato dal sequestro di bestiame per mancato pagamento di dazi di passaggio.

L'individuo che aveva subito il sequestro ha protestato presso il sindaco, il quale ne ha ordinato l'arresto.

La popolazione indignata è accorsa in massa sulla piazza del municipio. La gendarmeria ha tentato di disperderla. È avvenuta allora una lotta a colpi di arma da fuoco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

10 aprile 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	751.05.
Termometro centigrado al nord	12.6.
Tensione del vapore, in mm.	5.71.
Umidità relativa a mezzodì	52.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	5.
Stato del cielo a mezzodì	temporalesco.
Termometro centigrado	massimo 13.3.
	minimo 3.9.
Pioggia, in mm.	0.7.

10 aprile 1911.

In Europa: pressione massima di 772 sull'Irlanda, minima di 750 sul mar Nero.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 5 mm. sull'Emilia; temperatura generalmente aumentata; pioggerelle sparse; qua e là neve sulle Marche ed Abruzzo.

Barometro: massimo a 757 sulle isole, minimo a 755 in Liguria.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al nord, prevalentemente meridionali altrove; cielo nuvoloso o coperto sull'alto Tirreno con pioggie e mare mosso o alquanto agitato, vario altrove con pioggie sparse.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 aprile 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	13 2	8 8
Genova	sereno	legg. mosso	13 2	8 3
Spezia	sereno	calmo	13 3	5 7
Cuneo	3/4 coperto	—	13 2	4 8
Torino	3/4 coperto	—	10 8	6 6
Alessandria	sereno	—	17 1	3 5
Novara	1/2 coperto	—	14 0	4 0
Domodossola	1/4 coperto	—	13 8	— 1 1
Pavia	3/4 coperto	—	15 0	2 0
Milano	1/2 coperto	—	14 7	4 0
Como	1/2 coperto	—	14 1	2 0
Sondrio	nebbioso	—	11 0	0 0
Bergamo	3/4 coperto	—	10 0	5 5
Brescia	coperto	—	11 9	4 2
Cremona	3/4 coperto	—	12 7	4 5
Mantova	1/4 coperto	—	11 9	2 6
Verona	1/4 coperto		13 2	6 2
Belluno	coperto	—	11 2	2 5
Udine	piovoso	—	12 7	4 9
Treviso	coperto	—	12 9	6 5
Venezia	coperto	calmo	10 4	7 3
Padova	coperto	—	11 9	6 4
Rovigo	3/4 coperto	—	12 7	4 3
Piacenza	sereno	—	12 6	6 0
Parma	sereno	—	12 9	2 6
Reggio Emilia	sereno	—	12 7	3 8
Modena	1/4 coperto	—	12 5	3 4
Ferrara	1/4 coperto	—	11 5	3 8
Bologna	1/4 coperto	—	11 0	4 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	8 6	2 4
Pesaro	3/4 coperto	calmo	11 5	4 0
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	12 0	8 0
Urbino	sereno	—	8 0	1 2
Macerata	1/2 coperto	—	8 6	2 4
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	8 2	0 5
Perugia	1/2 coperto	—	7 8	1 8
Camerino	3/4 coperto	—	6 0	0 8
Lucca	3/4 coperto	—	13 2	4 9
Pisa	1/2 coperto	—	13 3	3 8
Livorno	1/2 coperto	mosso	13 0	5 0
Firenze	coperto	—	12 5	3 4
Arezzo	coperto	—	12 6	3 4
Siena	1/4 coperto	—	10 5	4 2
Grosseto	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	12 3	3 9
Teramo	1/2 coperto	—	7 4	3 7
Chieti	1/2 coperto	—	8 0	2 8
Aquila	3/4 coperto	—	6 4	0 0
Agnone	sereno	—	6 3	— 1 2
Foggia	coperto	—	10 2	4 0
Bari	coperto	mosso	10 2	5 5
Lecce	coperto	—	13 0	6 0
Caserta	sereno	—	13 1	5 5
Napoli	sereno	calmo	10 2	6 5
Benevento	1/4 coperto	—	11 2	3 0
Avellino	1/2 coperto	—	9 1	0 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	5 8	0 3
Cosenza	3/4 coperto	—	10 0	5 0
Tiriolo	coperto	—	1[illegible] 7	4 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—
Palermo	coperto	legg. mosso	16 4	6 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	15 8	9 0
Caltanissetta	coperto	—	12 7	6 3
Messina	3/4 coperto	calmo	13 8	10 2
Catania	coperto	legg. mosso	18 8	9 2
Siracusa	coperto	calmo	19 2	7 6
Cagliari	coperto	mosso	14 0	6 2
Sassari	piovoso	—	10 9	4 4